



REGIONE
PIEMONTE



PSR 2007- 2013 ASSE IV LEADER
GAL TRADIZIONE DELLE TERRE OCCITANE
S.C.A.R.L.

PROGRAMMA DI SVILUPPO LOCALE
"ESSERE COMUNITA' PER ESSERE COMPETITIVI"

Misura 323 Azione 2 Tipologia operazione 2 a
MANUALE DEL PAESAGGIO RURALE

ottobre 2011



CONSULENZA E PROGETTAZIONE
In campo agro-forestale e ambientale



entra



esci



premessa



come si usa



livelli percettivi
del paesaggio



entra



esci



? | PREMESSA

L'ipertesto fa parte del Manuale del paesaggio rurale realizzato dal Gruppo di azione locale Tradizione delle Terre Occitane s. c. a r. l. nell'ambito del Programma di Sviluppo Locale dal titolo "Essere comunità per essere competitivi", finanziato ai sensi dell'Asse IV Leader del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 della Regione Piemonte.

L'iniziativa ricade nella Misura 323 Azione 2 operazione 2a "Studi finalizzati all'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale" e si integra con il Manuale sulle caratteristiche architettoniche degli insediamenti rurali sviluppato in parallelo con l'Azione 3 operazione 3a.

I contenuti riguardano i territori delle valli Po, Bronda, Infernotto, Varaita, Maira, Grana e Stura e i 64 comuni che ricadono nel GAL, totalmente o in parte. I territori comunali sono stati analizzati attraverso una approfondita indagine bibliografica, l'analisi di esperienze analoghe già realizzate dalle amministrazioni locali, sopralluoghi e rilievi sul campo al fine di individuare gli elementi più tipici del patrimonio paesaggistico e ambientale,

definibili "moltiplicatori di territorialità".

Per la classificazione delle grandi tipologie di paesaggio dell'area GAL è risultato efficace ricorrere all'analisi qualitativa e quantitativa della Carta dei paesaggi agrari e forestali (IPLA, 2005), disponibile in formato GIS.

L'analisi dei "livelli percettivi del paesaggio" e le Schede tecniche sono fruibili anche in modalità interattiva, per consentire una più agile diffusione tra i tecnici, i progettisti e le imprese che operano nell'area e per la valutazione della compatibilità paesaggistica dei progetti, di competenza delle Commissioni del paesaggio.

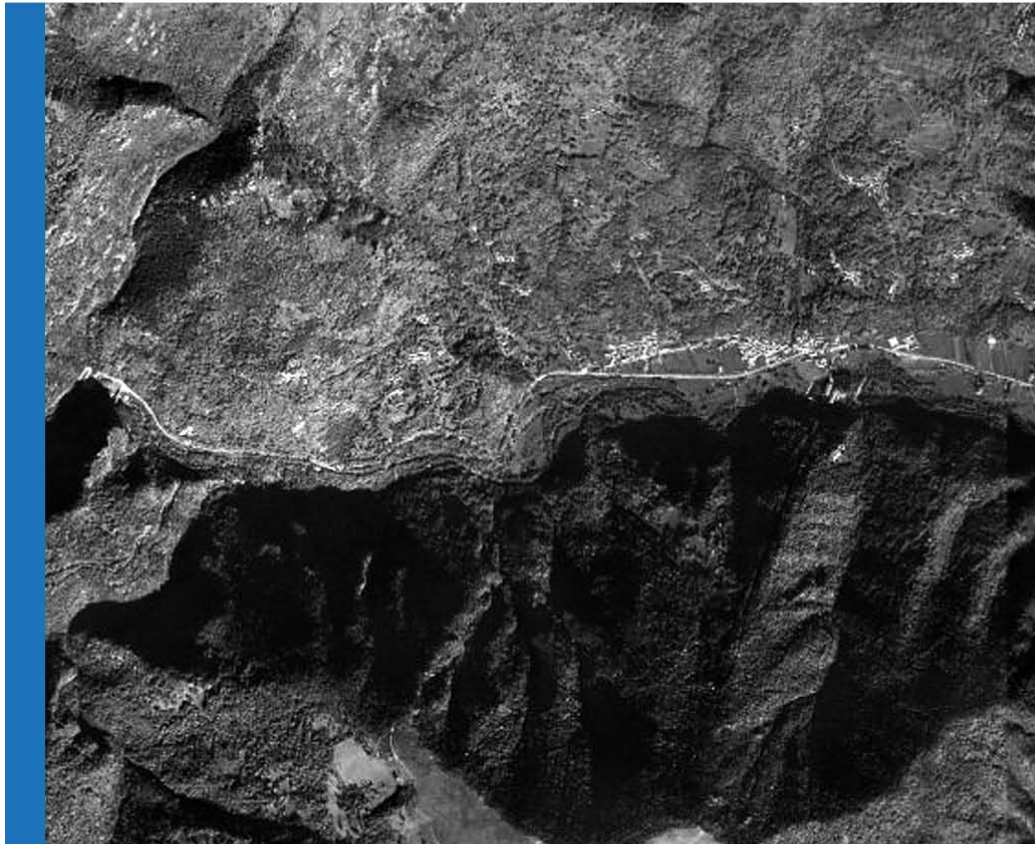
La caratterizzazione degli elementi più significativi del paesaggio rurale montano e collinare e la definizione di modalità di intervento coerenti sono ritenute dal GAL Tradizione delle Terre Occitane le premesse per sollecitare iniziative di recupero paesaggistico e di valorizzazione dei territori che potranno anche beneficiare di risorse pubbliche dedicate.

Lo studio è stato redatto dai dott. agr. Maria Pianezzola e Giorgio Quaglio, soci della SEACOOP di Torino, con la collaborazione del dott. nat. Stefano Crosetto, dell'arch. Jens Seidel, della dott.ssa arch. Ileana Zambelli. Referenze fotografiche: Archivio SEACOOP, Nanni Villani.





? | COME SI USA



- Le schede di questo manuale offrono la possibilità al navigatore di scegliere i percorsi tematici preferiti.
- Il percorso viene intrapreso a partire dalle immagini in apertura dove sono evidenziati gli elementi che permettono all'utente di identificare i temi approfonditi ai livelli successivi.
- In alto a destra, attraverso pulsanti evidenziati da icone, si ha la possibilità di tornare a tutti i livelli precedentemente visitati dall'utente. A titolo d'esempio:



"Torna alla pagina iniziale"

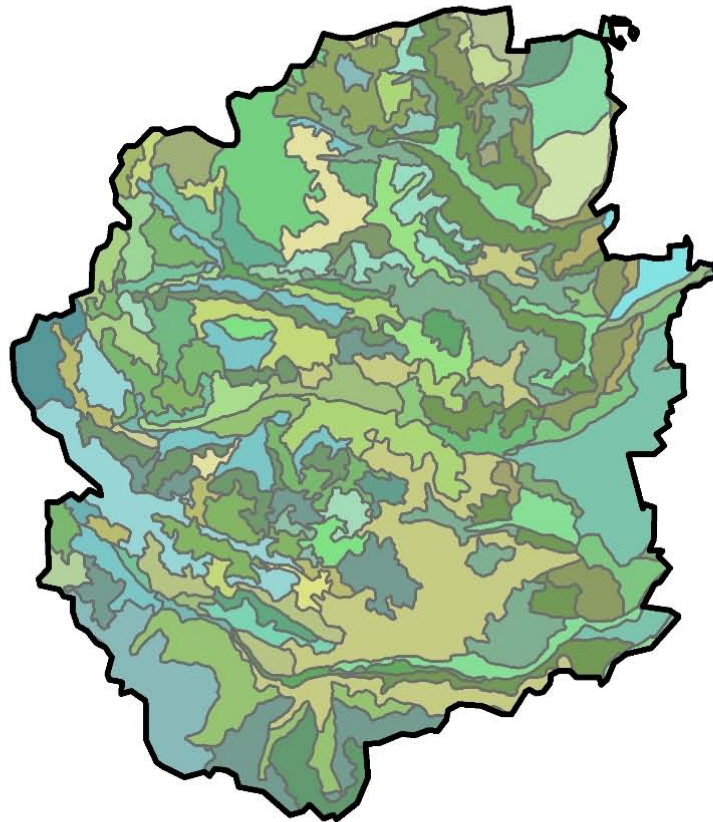


"Torna alla pagina dei temi"

Nel manuale è presente anche una sezione "livelli percettivi del paesaggio" dove è possibile visualizzare un file per Google Earth (.kml) per individuare in quale sistema, sottosistema e sovraunità ricade un ipotetico intervento.



esci



GAL TRADIZIONE DELLE TERRE OCCITANE

Valle Po - Valle Bronda - Valle Infernotto -
Valle Maira - Valle Grana - Valle Stura - Val
Varaita

Al fine di procedere ad una descrizione dei livelli percettivi del paesaggio riscontrabili nell'area Gal, si è proceduto ad effettuare un'analisi quantitativa e qualitativa utilizzando la "Carta dei paesaggi agrari e forestali" (IPLA, 2005).

Da questa analisi è emersa la distribuzione in Sistemi, Sottosistemi e Sovraunità di paesaggio.

Il file per Google Earth (.kml) permette di localizzare i diversi interventi.









SIEPI



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Siepe lungo canale



Siepe lungo fosso

Le siepi sono formazioni vegetali lineari, costituite da una o più specie arbustive, eventualmente integrate da esemplari arborei. Nel paesaggio rurale tradizionale assolvevano a più funzioni: delimitazione degli appezzamenti, frangivento, consolidamento di rive di corsi d'acqua naturali e artificiali, consolidamento di scarpate, produzione di fronde e di ramaglie. L'affermazione della meccanizzazione in agricoltura ha imposto l'accorpamento degli appezzamenti per contenere il più possibile le necessità di manovra delle macchine e ne ha quindi determinato la drastica riduzione.





ANALISI DEL CONTESTO



Esempio siepe mista selvatica ai bordi di una strada



Siepe di *Crataegus monogyna*

L'analisi del contesto sarà volta a:

- verificare le localizzazioni ottimali per massimizzare il beneficio ecologico e rendere minima l'interferenza con le normali attività agricole (quindi nella generalità dei casi in affiancamento a fossi e canali, lungo strade interpoderali, lungo scarpate e orli di terrazzo)
- esaminare le formazioni a siepe situate in prossimità del sito di intervento per verificare le specie presenti.

Si rimanda alla scheda filari per le indicazioni relative agli incentivi previsti dal PSR 2007-2013 della Regione Piemonte.





SPECIE VEGETALI MATERIALI



Crataegus monogyna



Cornus sanguinea



Prunus spinosa



Euonymus europaeus

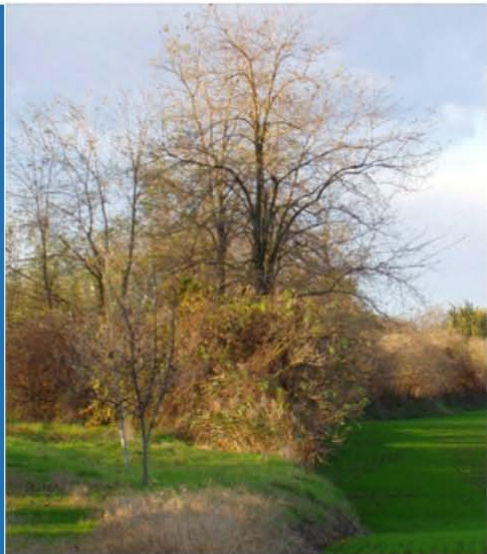
Per la scelta delle specie occorre fare riferimento da una parte agli esiti dell'analisi del contesto e dall'altra alle specie arbustive presenti negli elenchi floristici delle "schede dei tipi forestali" del Piemonte.

A titolo di esemio, in ambiti di alta pianura e collinari si potrà fare riferimento a: *Corylus avellana*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus*, *Frangula alnus*, *Viburnum lantana*, *Prunus spinosa* e *Rosa canina*.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Esempio di siepe mista



Esempio di siepe mista ai bordi di una strada rurale



Esempio di siepe non coerente

Ai fini del rafforzamento del reticolo ecologico minore occorre ripristinare le siepi, soprattutto in ambiti ad agricoltura intensiva, in quanto, oltre a mettere eventualmente in connessione corridoi ecologici, core areas, key areas e stepping stones:

- favoriscono la diversità biologica mediante l'incremento di habitat favorevoli allo sviluppo della flora e della fauna selvatiche;
- tutelano la qualità delle acque riducendo l'inquinamento provocato da composti azotati e fosfatici e da prodotti fitoiatrici;
- contrastano l'erosione del suolo.

In primo luogo occorre sottolineare che le siepi esprimono il massimo valore ecologico quando sono costituite da più specie e quando tra queste vi sono piante che producono frutti che costituiscono fonte di cibo per la fauna ed in particolare per l'avifauna nel periodo invernale (es. *Crataegus monogyna*, *Rosa canina*). Le diverse specie saranno distribuite lungo la fila irregolarmente sia alternate casualmente sia con più piante della stessa specie in sequenza.

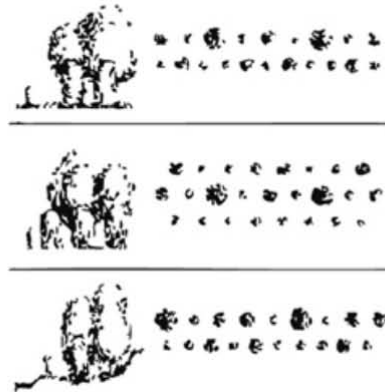




MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Impianto di siepi



Arbusto in contenitore (h. 40-80 cm)

Paletto tutore

Picchetti metallici di fissaggio

Pacciamatura in feltro biodegradabile

Il sesto di impianto sarà pari a circa 50 cm (questa densità consente la totale chiusura della siepe nell'arco di pochi anni). Si dovranno utilizzare piantine allevate in contenitore di ridotte dimensioni (40-80 cm). L'impianto potrà avvenire effettuando singole buche e sistemando la pacciamatura con dischi individuali in materiale biodegradabile oppure si potrà eseguire lo scavo di un piccolo fosso e si potrà utilizzare una pacciamatura con rotoli di teli antialghe. Dove necessario si dovranno collocare reti metalliche di protezione dai danni da selvatici (in particolare da minilepre).

Schema messa a dimora di siepe





FILARI



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Filare lungo corso d'acqua



Filare di salici

I filari sono formazioni vegetali di natura lineare, monospecifiche, come nel caso di quelli di salice e di pioppo o, maggiormente diffusi in passato, di gelso.

In alternativa possono essere composti da specie diverse ed assumere un aspetto poco geometrico e multiplanare. Tale condizione si verifica quando agli alberi si alternano, più o meno regolarmente, macchie di arbusti di piccola e media taglia, a formare una cosiddetta siepe-filare.

In passato i filari arborei, accompagnati o meno da siepi arbustive, rappresentavano la forma tradizionale di arboricoltura da legno delle aree meno acclivi e rispondevano a diverse esigenze: offrivano legname da lavoro o assortimenti per la realizzazione di attrezzi agricoli, fornivano alimenti per gli animali (come nel caso del fogliame di gelso) e svolgevano una funzione frangivento e di delimitazione delle proprietà. La meccanizzazione agricola nelle zone pianeggianti ha indotto la progressiva riduzione dei filari con una conseguente maggiore monotonia dei coltivi.





DEFINIZIONE



Filare di pioppi, pianura cuneese



Filare in pianura

Nella realtà dei nostri paesaggi agrari, la distinzione tra le varie forme lineari che ancora oggi delimitano gli appezzamenti o affiancano i canali e i rii minori non è sempre facile.

Inoltre, se si tiene conto della funzione che tali corridoi vegetali assumono in termini di rifugio e conservazione della biodiversità e di rafforzamento del reticolo ecologico, risulterebbe forse più coerente utilizzare il termine anglosassone, più generico ed onnicomprensivo, di *hedgerow* per definire le diverse tipologie.





ANALISI DEL CONTESTO



Filare di pioppi con funzione frangivento



Filari affiancati lungo strada e canale a Vignolo

Nell'area del GAL Tradizione Terre Occitane è ancora possibile ritrovare numerosi filari e siepi-filari, in modo particolare lungo i corsi d'acqua, ma anche ai margini dei campi coltivati posti nelle aree di fondovalle e più pianeggianti o lungo le carrarecce.

Si segnala tuttavia che, se da un lato vi sono sollecitazioni nella direzione della conservazione delle formazioni esistenti o incentivi per nuovi impianti (come ad esempio le Misure 214.7 e 216 del P.S.R. 2007 – 2013 della Regione Piemonte), dall'altra si assiste anche oggi alla incomprensibile eliminazione di intere fasce vegetate poste ai lati dei canali irrigui o della viabilità minore, anche ad opera di enti pubblici.

Per la progettazione di interventi finalizzati alla creazione di formazioni semi-naturali con funzione di rifugio per la fauna e in grado di migliorare la qualità del paesaggio, occorre procedere con un'analisi del contesto ambientale, nonché tener conto dei regolamenti comunali, in relazione alla proprietà dei fondi e al rispetto delle distanze di legge, in particolare quando non sia prevista la ceduzione periodica.





Esempio di filare misto



Esempio di filare

Porre attenzione alla qualità dei filari esistenti è inoltre la premessa per ricreare formazioni vegetali ben inserite per forma e composizione specifica che, inframmezzati alle coltivazioni, potranno contribuire a ricostruire uno degli aspetti tradizionali del paesaggio agrario e a favorire la creazione di habitat adatti alla fauna.

Un ulteriore scopo è l'utilizzo di queste formazioni vegetali, continue e multiplanari, per ottenere un effetto schermante, efficace per ridurre l'impatto visivo di insediamenti produttivi o residenziali.





Y SPECIE VEGETALI MATERIALI



Morus alba



Acer campestre



Carpinus betulus



Populus alba

La scelta delle specie utilizzabili per la formazione dei filari e delle siepi-filari è condizionata dal luogo di impianto (quota, pedologia, esposizione, distanza dai manufatti...) e dalla tipologia prescelta in funzione dell'obiettivo prioritario dell'intervento.

A seguito dell'analisi del contesto e con riferimento ai "tipi forestali" del Piemonte per il territorio pedemontano, per la realizzazione di filari arborei puri potranno essere impiegati salici (*Salix alba* in particolare), *Populus alba*, *Alnus glutinosa*, *Carpinus alba*, *Acer campestre*, *Tilia cordata*, *Fraxinus excelsior*, *Morus alba*.

Le stesse specie possono essere associate agli arbusti autoctoni indicati per la costituzione delle siepi (vedi Siepi).





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Impoverimento della qualità del paesaggio



Mantenimento di filari e siepi



Per la messa dimora dei filari si adotta la stessa tecnica usata per l'impianto in pieno campo, con una lavorazione profonda lungo la linea tenendo conto che ai margini degli appezzamenti il terreno è di solito più compattato.

Un buon amminutamento del terreno è necessario soprattutto nel caso di piante molto ravvicinate (meno di 3 m) per evitare fenomeni di ristagno. E' consigliata l'adozione di dischi di pacciamatura, di minor impatto visivo rispetto al film plastico spesso consigliato, e di shelter per la protezione delle giovani piante dagli animali selvatici.

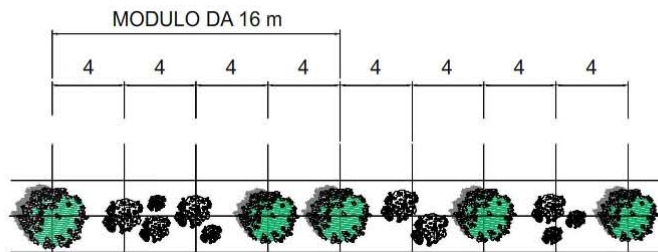
Per evitare l'effetto dell'ombreggiamento, l'orientamento dell'impianto deve essere preferibilmente nord-sud o a sud in corrispondenza di strade interpoderali, canali e corsi d'acqua con direzione est-ovet. Deve essere prevista una discreta distanza di impianto delle specie arboree principali in quanto in genere non sono ipotizzabili successivi diradamenti.

E' possibile creare filari multipli, affiancando alla formazione lineare arborea una fascia arbustiva governata a ceduo lungo il lato esterno della proprietà.





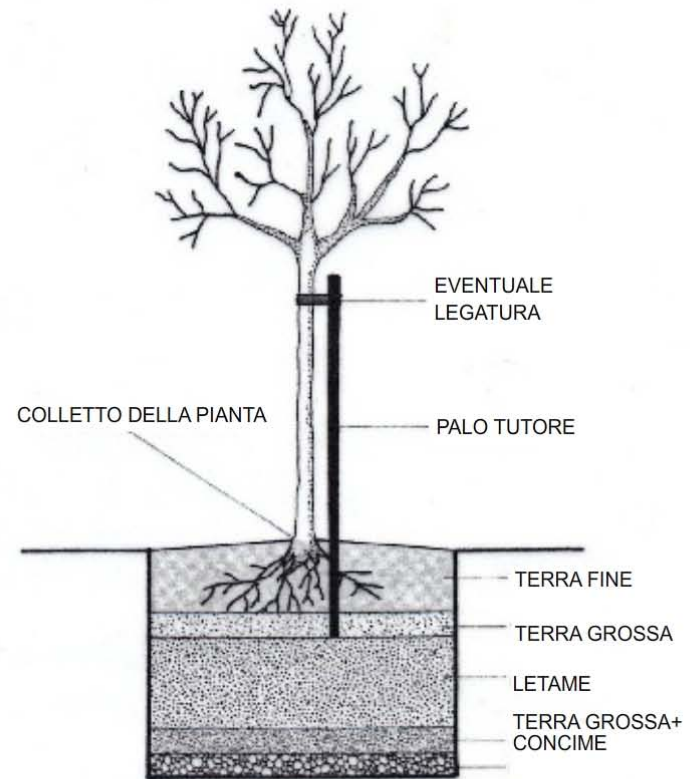


SIEPE FILARE



LEGENDA

-  Specie a portamento arboreo
-  Specie a portamento arbustivo





FOSSI E CANALI



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Canale naturaliforme



Fioritura primaverile ai margini del canale

I canali e i fossi possono essere considerati neo-ecosistemi acquatici in grado di sviluppare mesohabitat e microhabitat differenziati e di svolgere il ruolo di corridoio ecologico tra zone di elevata valenza ambientale (Malcevschi et al.).

Essi compongono una rete capillare che segna le aree di fondovalle e quelle pianeggianti del territorio delle valli occitane e sono testimonianza di antiche conoscenze nell'utilizzo razionale della risorsa idrica e di modalità di gestione e di manutenzione rispettose dell'ambiente.

Occorre intervenire per la conservazione o il ripristino delle canalizzazioni tradizionali a cielo aperto in quanto:

- la vegetazione arborea e arbustiva localizzata nelle fasce a ridosso della rete idrica di superficie e nell'alveo rappresenta un'opportunità strategica per mantenere un buon livello di biodiversità floristica e per favorire la presenza e lo sviluppo della fauna;





DEFINIZIONE



Canale irriguo nell'alta pianura cuneese

- le sponde ospitano in spazi molto limitati una grande varietà di piante arbustive ed erbacee che, se non vengono sfalciate troppo precocemente, in primavera offrono margini fioriti molto gradevoli che migliorano l'aspetto visivo del paesaggio;
- la viabilità minore che costeggia la rete, percorribile ad esempio in MTB, è adatta alla fruizione turistica prevista dai progetti sostenibili che il GAL promuove.

Al contrario, logiche di natura economica e di efficienza, sorrette da una normativa a volte contraddittoria che mira al risparmio idrico e al parallelo mantenimento della naturalità, spingono verso interventi di regolarizzazione delle sezioni, di rettificazione, di cementificazione e di sostituzione dei manufatti tradizionali a discapito del valore ecosistemico e paesaggistico della rete irrigua.

Una moderna gestione deve porsi come obiettivo la ricerca dell'equilibrio tra le esigenze idrauliche e produttive e quelle ambientali, paesaggistiche e fruttive.





ANALISI DEL CONTESTO



Fosso con filari lungo le sponde



Canale con sponde erbose



Paratoia lungo un canale

In linea generale, la rete irrigua è soggetta ad una manutenzione periodica effettuata dal concessionario, mentre la pulizia dei canali di scolo, che drenano le acque in eccesso dai campi coltivati ma che assolvono spesso anche funzione irrigua, è a carico dei proprietari dei fondi e deve essere molto accurata nelle immediate vicinanze di strade e opere pubbliche.

Canali storici con sponde di aspetto naturaliforme, rifugio di specie acquatiche tutelate, al fine di non compromettere un patrimonio naturalistico e paesaggistico di grande pregio.

Un'ulteriore minaccia è rappresentata dalla realizzazione di centraline idroelettriche che possono prevedere la cementificazione di tratti di canali per garantire il necessario dislivello.





ANALISI DEL CONTESTO



Canale irriguo in cls

Modalità di intervento per la conservazione degli esempi di pregio ancora presenti nell'area o per la ricostruzione di tratti spondali con tecniche ecocompatibili non trovano quindi facile accordo con rigide esigenze di carattere idraulico.

Un'opportunità può essere colta integrando tra loro alcune iniziative previste dal P.S.R. 2007-2013:

- Mis. 323 Az. 1, prevede azioni pubbliche di carattere immateriale e materiale per la tutela della biodiversità;
- Mis. 323 Az. 2 op. 2b (bando correlato al presente manuale), sostiene interventi materiali a carico del patrimonio naturale;
- Mis. 214.7 e Mis. 216, prevede interventi sui fondi agricoli per la conservazione degli ecosistemi;
- Mis. 125 Az. 2 Gestione delle risorse irrigue – Sottomis. 2 Utilizzazione dell'ingegneria naturalistica per la ristrutturazione dei canali irrigui.





SPECIE VEGETALI MATERIALI



Canale irriguo



intervento non coerente su un canale storico

Il miglioramento della geomorfologia e la ricerca di un equilibrio tra la sezione del canale, la pendenza e il regime idrologico del deflusso favoriscono una maggiore stabilità alle opere irrigue, da cui consegue una più facile manutenzione a favore dell'ecosistema acquatico.

Per gli interventi di sistemazione della rete occorre fare ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, utilizzando materiali vegetali vivi o morti in alternativa a manufatti in calcestruzzo e a tubazioni in cemento.

La qualità dell'acqua irrigua, che a monte dipende da quella del corpo idrico di derivazione, a valle è condizionata dall'accumulo di inquinanti che defluiscono dai coltivi nei fossi e nei canali, spesso ricettori anche di scarichi di origine extra-agricola.

Arbusti, piccoli alberi autoctoni, erbacee igrofile e altri organismi che si sviluppano nell'alveo e sulle sponde esercitano un effetto tampone, svolgendo un'azione di degradazione delle sostanze inquinanti.

Le specie più adatte per l'impianto di siepi e di filari lungo i margini di fossi e canali sono elencate nelle relative schede tecniche.





SPECIE VEGETALI
MATERIALI



Salix alba



Carex sp



Sambucus nigra

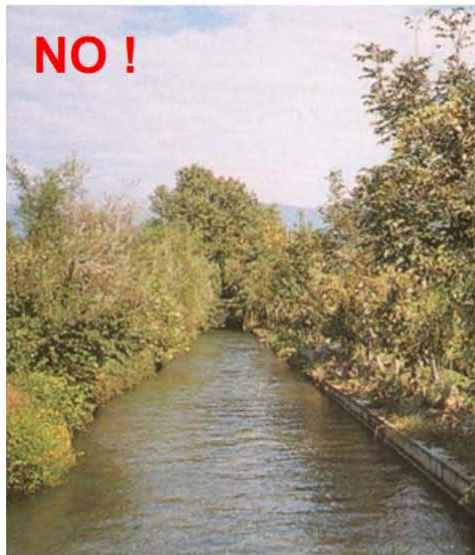




MODALITA' DI REALIZZAZIONE



La presenza di colture nelle immediate adiacenze dei fossi non vegetati coompromette la qualità dell'acqua



Rivestimento della sezione e sviluppo di infestanti

Tra le tipologie di intervento previste dalla Misura 125 del PSR 2007-2013 che possono essere applicate nell'area in esame, si ricordano le palificate semplici a tronchi sovrapposti, le palificate a infissione, le scogliere in massi di cava rivegetate.

Si rimanda alla manualistica specialistica per la corretta progettazione dei manufatti, segnalando il sito www.regione.piemonte.it/ambiente.

Si rammenta l'opportunità in fase di ripristino di attenuare l'eccessiva linearità del profilo con ampliamenti puntuali.

Nella fase di messa a dimora delle siepi e dei filari deve essere rivolta particolare attenzione al rispetto dei criteri di distanza dalle strade e dalle opere pubbliche.

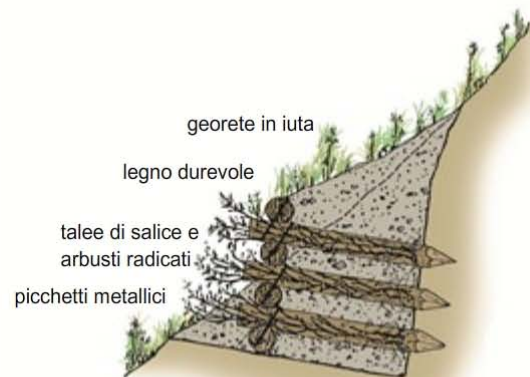
Per consentire un agevole deflusso dell'acqua in caso di forti portate sono necessari periodici interventi di manutenzione della vegetazione erbacea, che tuttavia possono compromettere l'ecosistema.

In proposito si segnala che l'ombreggiatura esercitata da una siepe localizzata sul ciglio superiore del fosso rallenta la crescita delle erbe sottostanti, riducendo drasticamente gli sfalci.





Palificazione spondale con inerbimento



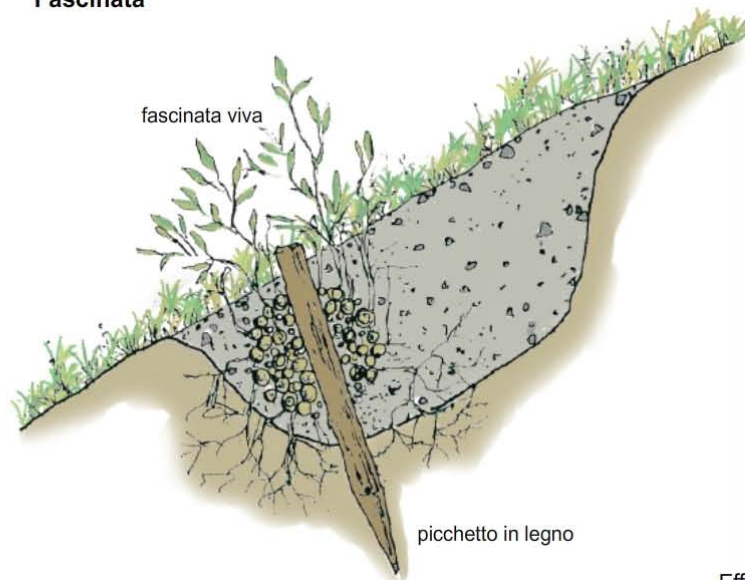
A valle di un piano di manutenzione che tenga conto delle caratteristiche dei singoli canali, in generale sono ipotizzabili:

- interventi su tratti distanziati;
- conservazione di piccole formazioni residuali;
- sfalcio della vegetazione acquatica a fine estate per tutelare specie animali con ciclo pluriennali (es. libellule);
- sfalcio sulle scarpate solo a partire dalla piena estate, su tratti distanziati ovvero su un'unica sponda, evitando il contemporaneo sfalcio delle aree agricole adiacenti;
- ripristino del profilo del fosso (quando necessario per lo sgombero degli apporti di detrito) eseguito mediante piccoli mezzi a cucchiaio, evitando la fresatura, causa di moria degli anfibi, e rilasciando il materiale sul ciglio superiore affinché gli animali possano ritornare in acqua. Il periodo più indicato è l'autunno, quando la maggior parte degli animali acquatici ha concluso il ciclo vitale e non sverna ancora nel fango.

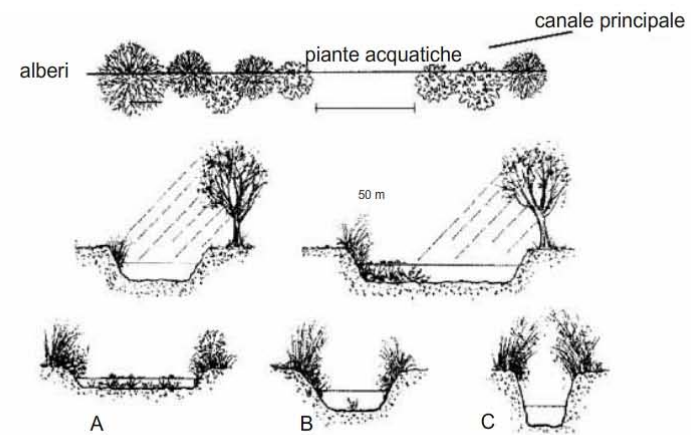




Fascinata



Effetto dell'ombreggiamento sulla componente erbacea



Effetto dell'ombreggiamento sulle piante acquatiche man mano che si riduce l'ampiezza del fosso: in A (ombreggiamento dei soli bordi) il centro alveo è colonizzato da piante acquatiche; in C il fosso è totalmente ombreggiato, anche quando è orientato in direzione nord-sud.

(da Newbold, Honnor, Buckley, 1989)



AREE UMIDE



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Zona umida



Salamandra lanzai, endemismo



Egretta garzetta

La definizione di “zona umida” comprende tipologie ambientali anche molto diverse tra loro, ma tutte accomunate dalla presenza dell’acqua come elemento naturale dominante.

La Convenzione di Ramsar del 1971, di importanza internazionale soprattutto in relazione alla tutela degli habitat favorevoli all’avifauna, definisce zone umide “le paludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i 6 metri”.

In relazione alla fragilità che li caratterizza, questi sono gli ambienti che più di altri hanno subito negli ultimi decenni gravi ridimensionamenti in termine di superficie e di impoverimento degli habitat e della composizione faunistica e vegetale.





DEFINIZIONE



Vegetazione nei pressi di area umida



Vegetazione nei pressi area umida

Bonifiche e modificazioni della morfologia dei corsi d'acqua sono causa di una grave perdita biologica se si considera che:

- è proprio negli ambienti di transizione tra ecosistemi acquatici ed ecosistemi terrestri che si concentra una biodiversità maggiore;
- le aree umide svolgono un'azione di filtrazione e di purificazione dell'acqua grazie alla presenza della vegetazione igrofila;
- le zone ad acque lentiche sono in grado di accumulare acqua nei periodi piovosi, per rilasciarla lentamente in seguito;
- le torbiere, ad esempio, conservano nel tempo al loro interno i pollini delle piante circostanti, permettendo la ricostruzione delle dinamiche vegetazionali avvenute nei millenni.

Innegabile inoltre la valenza paesaggistica di questi ambienti che, anche se di piccole dimensioni, possono contribuire a creare mosaicature gradevoli anche in territori non eccellenti, rendendoli più adatti ad una fruizione turistica dolce.

Per ulteriori dettagli sulla classificazione degli habitat delle zone umide, si segnala, tra gli altri, il sito eunis.eea.europa.eu/habitats.jsp.





ANALISI DEL CONTESTO



Torbiera del Pian del Re



Riserva naturale speciale della confluenza del Bronda

Nel territorio del GAL si trovano ecosistemi ad acque lentiche sia di origine artificiale (ad esempio grandi bacini destinati alla produzione di energia elettrica) sia di origine naturale (innumerevoli laghetti alpini e significative aree di torbiera tra le quali di grande interesse naturalistico è, a titolo di esempio, la torbiera di Pian del Re).

L'opportunità di riqualificare le aree umide, almeno in alcuni casi esemplari, è quindi un'occasione di diversificazione ambientale e paesaggistica di interesse per l'area.

A questo proposito le iniziative sostenute dal GAL si integrano con quelle previste dal P.S.R. 2007 – 2013 che affianca alle misure per il miglioramento quali-quantitativo delle produzioni alcune specifiche azioni a favore degli imprenditori agricoli per l'incremento di elementi dell'agroecosistema con funzione ambientale e paesaggistica (Mis. 241.7 e Mis. 216).



SPECIE VEGETALI MATERIALI



Vegetazione acquatica



Nelle aree di fondovalle la riqualificazione di tratti di fossi e canali irrigui è efficace in corrispondenza di luoghi significativi per localizzazione, morfologia del contesto e per la possibile fruizione turistica sostenibile. E' inoltre ipotizzabile la creazione o il ripristino di:

- stagni e fossati su fondi agricoli in corrispondenza di zone di ampliamento delle canalizzazioni esistenti per favorire il rallentamento dell'acqua, l'insediamento di vegetazione idrofila (*Phragmites australis*, *Iris pseudacorus*, *Lythrum salicaria*, *Nymphaea alba*, specie del genere *Carex*, specie del genere *Juncus*) e la presenza di fauna acquatica (anfibi, uccelli acquatici), la messa dimora di siepi di specie autoctone (vedi Scheda relativa alle Siepi) lungo la scarpata e sul ciglio superiore.

- canneti con funzione filtrante e depurativa dell'acqua possono essere intervallati lungo la rete irrigua per contribuire a mantenere un buon livello della qualità dell'acqua del reticolo idrografico;

- torbiere, con vegetazione prevalente delle torbiere basse o delle torbiere di quota, compromesse in seguito a drenaggio, calpestamento, o prosciugatesi nel tempo.



MODALITA' DI REALIZZAZIONE



La realizzazione di ampliamenti in corrispondenza della rete irrigua per la creazione di fossati e di piccoli stagni si ottiene mediante l'uso di escavatore, con un approfondimento fino ad un massimo di 3 m, al fine di consentire in seguito la profondità dell'acqua fino ad un massimo di 1,5 m. E' sufficiente un volume di 250 mc per la creazione di un fossato fino ad un massimo di 2.500 mc per realizzare uno stagno ben adatto alla riproduzione della fauna acquatica. Il profilo delle sponde dovrà essere sagomato al fine di permettere una diversa profondità dell'acqua.

Per il recupero delle torbiere è necessaria un'operazione di reidratazione che prevede prima di tutto l'interruzione della causa di depauperamento (derivazioni abusive, captazione di risorgive) al fine di garantire l'alimentazione continua della stazione. Per la ricostruzione dei margini è opportuno utilizzare materiale già disponibile in loco, come vecchi tronchi morti o dissotterrati o parte della torba ancora in sito.



praterie

boschi

castagneti

esci



CASTAGNETI



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Castagneto



Castagneto

Il castagno è presente in modo significativo in Provincia di Cuneo dove, con circa 25.000 ha, caratterizza i versanti e molte aree di fondovalle, estendendosi anche al di fuori dell'orizzonte del Castanetum.

Ampie superfici a fustaia sono ancora oggi orientate alla produzione dei frutti, oltre che a quella del legno.

Le numerose varietà del frutto di castagna che si producono nel territorio del GAL sono il risultato della selezione e delle tecniche colturali indirizzate ad ottenere prodotti diversificati in funzione della destinazione finale. La ricchezza varietale è anche il segno tangibile, insieme alla qualità del paesaggio, ai piccoli essiccatoi di uso comune visibili nei pressi dei villaggi di montagna, ai lavori artigianali, alla gastronomia tradizionale riscoperta, dell'importanza di una cultura colma di significati che deve essere salvaguardata e attualizzata.



esci



ANALISI DEL CONTESTO



Castagno



Castagna di Cuneo IGP

L'interesse storico e culturale della specie, introdotta e coltivata dall'uomo nel corso dei secoli e intorno alla quale si è sviluppata un'economia determinante per il territorio montano, e le caratteristiche ambientali ed ecologiche della pianta hanno fatto assumere al paesaggio castanicolo un carattere di unicità.

Il castagneto, un tempo centro dell'organizzazione della vita rurale ed elemento determinante per la civiltà montanara delle vallate del GAL, subì in passato una sensibile regressione, perdendo peso economico e valore culturale.

La controtendenza a partire dagli anni settanta, sorretta da iniziative degli enti locali e dalla passione dei montanari, ha favorito al contrario il recupero ambientale e produttivo di estese superfici, ma soprattutto ha permesso il riconoscimento del profondo significato della specie per la cultura locale e per una più efficace lettura del territorio.





ANALISI DEL CONTESTO



Bosco di castagni



La patologia causata dal cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus*) negli ultimi ha purtroppo nuovamente condizionato i risultati delle politiche innovative intraprese per il recupero dei castagneti abbandonati con finalità produttive e paesaggistiche.

La Regione Piemonte, oltre a specifiche iniziative finalizzate a contrastare questa malattia, sostiene un Programma annuale per la concessione di contributi per la realizzazione di interventi specifici per il mantenimento in buone condizioni agronomiche ed il miglioramento dei castagneti da frutto produttivi (art. 8 della legge regionale n. 24 del 17 dicembre 2007; DPGR n. 15/R del 17 novembre 2008; regolamento regionale 10/R/2010).

Nel Comune di Cuneo da ormai 13 anni a ottobre si svolge la Fiera del marrone, seguita da un fitto calendario di sagre nelle valli.





SPECIE VEGETALI MATERIALI



Il Castagno (*Castanea sativa* Miller), appartenente alla famiglia delle Fagaceae, è una specie longeva, con portamento maestoso, alta fino a 30 metri, chioma ampia e rotondeggiante, di aspetto aperto e rado soprattutto nei soggetti adulti. Le foglie, caduche, sono di forma ellittico-lanceolata, con margine regolarmente dentato e sono munite di corto picciolo. Il castagno fiorisce a giugno, con fiori maschili e femminili riuniti in infiorescenze separate all'estremità del ramo dell'anno, che ravvivano i versanti. Il riccio, spinoso e di forma sub-sferica, raggiunge diametri da 5 a 10 cm, in molti casi solo uno dei tre frutti contenuti (achen) è bene sviluppato mentre gli altri sono abortiti (guscioni).

La distinzione tra castagne e marroni è un tema discusso a livello commerciale: i marroni, di grossa pezzatura, non sono settati, hanno sapore dolce, polpa priva di cavità e facilmente separabile dall'episperma che non penetra nel cotiledone. Il legno di castagno consente molti impieghi, a seconda degli assortimenti ritraibili, presenta stagionatura lenta, elevato grado di durezza, mentre basso è il potere calorifico.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



La realizzazione di nuovi impianti negli ultimi anni è fortemente condizionata dalla scelta del sito e dalla disponibilità di materiale vegetale di qualità. Per quanto possibile, è conveniente innestare piantini nati in loco da seme in quanto già adattati alle condizioni della stazione.

In alternativa, il luogo scelto per la messa a dimora deve essere facilmente raggiungibile e irrigabile, considerando che nei primi anni le piantine necessitano di cure colturali costanti e di apporti di acqua, ma non soggetto a ristagni. Il sesto di impianto con le varietà europee è di 9x10 m o 10x10 m in funzione della fertilità del terreno, mentre nel caso di rinfoltimenti di castagneti esistenti è opportuno mantenere una distanza di almeno 7 m dagli esemplari in situ. La messa a dimora delle piantine avverrà nel tardo autunno utilizzando una buca di 50x50 cm, distribuendo letame o concime minerale intorno alla stessa e non a contatto con le radici, completando l'opera con la pacciamatura (da evitare il polietilene nero, causa di patologie e di impatto visivo sgradevole).





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Oltre a scegliere varietà adatte all'ambiente montano considerato (si rimanda all'elenco riportato), non va trascurato l'inserimento di piante con fiori maschili fertili che assolveranno il ruolo di "impollinatori". Come si è accennato, l'impianto necessita di cure colturali adeguate per alcuni anni, consistenti in concimazione e irrigazione di soccorso, cimatura dell'asse centrale e potature di allevamento. Occorrerà inoltre prevenire opportunamente patologie come il mal dell'inchiostro.



MODALITA' DI
REALIZZAZIONE

CULTIVAR	PROVENIENZA	EPOCA MATURAZIONE	FRUTTI/Kg	UTILIZZO PREVALENTE
BRACALLA	Valli Varaita, Maira	MEDIA	90	FRESCO
GARRONE NERO	Val Grana, Val Stura	MEDIA	90 - 100	FRESCO
GARRONE ROSSO	Val Grana, Val Stura	MEDIA	80	FRESCO; MARRONS GLACES
GENTILE DI PRADLEVES	Val Grana	MEDIA	100 - 110	FRESCO
GENTILE DI RIGATO	Val Grana	MEDIA	110	FRESCO
MARRUBIA	Valli Grana	MEDIA	80 - 95	FRESCO; PASTICCERIA
PELOSA	Val Grana	MEDIA	120 - 130	ESSICCATO; FARINA
SARVASCHINA O SELVASCHINA	Valle Grana	PRECOCE	110	FRESCO
SIRIA	Valli Varaita, Grana, Maira	TARDIVA	110 - 130	ESSICCATO; FARINA
TEMPURIVE	Valli Varaita, Maira, Stura	PRECOCE	100	FRESCO
VERDESA O VERDEIS	Val Grana	TARDIVA	100	FRESCO
MARRONE DI CHIUSA PESIO	Valli Grana	MEDIA	70 - 80	MARRONS GLACES; FRESCO

Fonte: Bounous, G., 1999 - Tra i castagni del cuneese - Metastore, Cn





BOSCHI



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



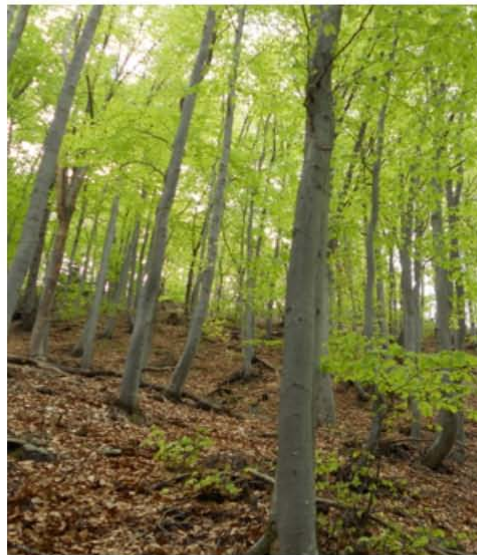
esci



DEFINIZIONE



Faggeta, Frassino



Faggeta, Sampeyre

Ai sensi del D.lgs 18 maggio 2001, n. 227 si considerano bosco "i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo"... "Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 m² e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20%, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti."



esci



ANALISI DEL CONTESTO



Larice - cembreta, Sampeyre



Lariceto, Argentera

La L.R. 10 febbraio 2009, n. 4 “Gestione e promozione economica delle foreste” e il “Regolamento regionale” approvato con D.P.G.R. il 20 settembre 2011 relativo all’attuazione dell’art. 13 della legge regionale costituiscono la normativa di riferimento in materia forestale per tutto il territorio regionale.

Un importante strumento per la corretta gestione del bosco previsto dalla L. R. 4/2009 è rappresentato dal Piano Forestale Aziendale. I Piani Forestali Aziendali, che devono essere redatti da tecnici forestali abilitati, devono contenere, in riferimento alle aree soggette al Piano, tutte le informazioni necessarie riguardo a: tipi forestali, tipi strutturali (assetto del bosco e stadio di sviluppo), diametri delle piante, viabilità, proprietà. Inoltre per i boschi situati nelle aree protette devono essere svolte indagini mirate su tutte le componenti dell’ecosistema.





SPECIE VEGETALI MATERIALI



Lariceto, Pietraporzio



Faggeta, Melle

Il vasto territorio montano che costituisce il GAL Tradizione delle Terre Occitane ospita una notevole ricchezza botanica, testimoniata dalla presenza di specie alpine, subalpine, medioeuropee e mediterranee. L'elevata biodiversità è dovuta alla particolare posizione geografica e all'effetto del Mar Ligure, così vicino alla parte più meridionale dell'area, all'effetto delle glaciazioni, ma anche alla presenza di microambienti con morfologia e suoli molto diversi.

La composizione dei boschi che occupano i versanti delle Valli Po, Bronda e Infernotto, Varaita, Maira, Grana e Stura è ovviamente anche il risultato dell'intervento antropico, che ha comportato l'alterazione del climax originario e modellato i paesaggi.

Mentre il piano collinare è segnato, in tutte le valli, dalla presenza del castagno, i boschi misti di latifoglie dei versanti bassi e soleggiati ospitano numerose specie, fra le quali la roverella (*Quercus pubescens*).

La fascia immediatamente superiore, talvolta fino 1700-1800 m, è dominata dal faggio, favorito dal clima e in grado di sopportare nei secoli i ripetuti e troppo frequenti tagli di ceduzione.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Faggeta, Prazzo

La realizzazione di veri e propri rimboschimenti è legata, nell'area in esame, quasi esclusivamente alla ricostituzione di cenosi compromesse da danni di natura biotica o abiotica, come gli incendi boschivi. Nel caso di nuovi impianti, occorrerà fare riferimento alle caratteristiche di composizione specifica dei tipi forestali potenziali nell'ambito in cui si opera.

Molto articolata è la tematica legata alla gestione dei boschi. L'approccio generale per una corretta gestione forestale non deve infatti comprendere solo obiettivi economici, ma anche finalità di carattere paesaggistico e ambientale e deve considerare l'ecosistema foresta nella sua globalità. La strategia è quella di ottimizzare nel contempo la conservazione, la protezione e la produzione dei boschi, affinché le foreste possano soddisfare le loro funzioni ecologiche e socioeconomiche in maniera durevole e remunerativa.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Lariceta

Nell'ottica di una gestione sostenibile delle aree boschive del territorio del GAL, capace di integrare il più possibile le molteplici valenze del bosco, occorre fare riferimento a quanto previsto all'art.8 della L.R. 4 del 2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" che prevede una pianificazione articolata su tre livelli (Regionale, Territoriali, Aziendali).

Il livello di maggior dettaglio della pianificazione si concretizza nel Piano Forestale Aziendale (P.F.A.) che rappresenta lo strumento di programmazione e gestione degli interventi selvicolturali delle proprietà forestali, sia private sia pubbliche, e delle opere connesse. La tutela del paesaggio e la conservazione degli habitat di pregio così come il rispetto delle esigenze della fauna devono essere ricompresi tra le finalità della pianificazione.





PRATERIE



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Capanna Ussolo



Grange Collet, Acceglio

Le cenosi vegetali erbacee permanenti che si collocano nei piani altitudinali più elevati possono essere distinte in due categorie:

- a) praterie ubicate oltre il limite della vegetazione arborea che costituiscono i pascoli alpini propriamente detti;
- b) praterie derivate dalla rimozione delle foreste native che si situano nel piano montano e subalpino.

Tali cotiche erbose, pur variabili in relazione al clima, all'altitudine e alle caratteristiche del terreno (esposizione, pendenza, caratteristiche chimico-fisiche), presentano in linea di massima una limitata produttività e possono raggiungere quote notevolmente elevate dove si evolvono gradualmente nelle vegetazioni pioniere.

A causa delle limitazioni di carattere ecologico, che si traducono anche in vincoli di carattere logistico (periodo ristretto di utilizzo, difficoltà di accesso, lunghi periodi di copertura nevosa), la modalità di sfruttamento da parte dell'uomo a fini produttivi di queste praterie che si è storicamente affermata è rappresentata dalla pratica dell'alpeggio.



ANALISI DEL CONTESTO



Laghetto di Monte Bram, Demonte



Pascoli a Prazzo

Le consistenti trasformazioni verificatesi negli ultimi decenni nel tessuto sociale ed economico montano hanno avuto notevoli ripercussioni sui pascoli: quelli meno accessibili sono stati progressivamente abbandonati, sono aumentati gli incolti e la vegetazione arbustiva invasiva, rappresentata in particolare dall'ontano e dal rododendro.

Anche nel territorio del GAL, al di sopra della fascia forestale vera e propria, la copertura arbustiva, rappresentata prevalentemente dai vaccinieti e dai rodoreti, lascia sempre meno spazio alle praterie alpine.

In questa fase di transizione si osservano aspetti intermedi con evidenti segni di degrado connessi alla rottura di un secolare equilibrio mantenuto dall'uomo. L'invasione dei pascoli da parte degli arbusti, pur costituendo un processo di "rinaturalizzazione" è quindi spesso all'origine di una riduzione del valore paesaggistico e costituisce un impedimento alle possibilità concrete di fruizione di importanti porzioni di territorio.





SPECIE VEGETALI MATERIALE



Zona di pascolo



Pecora Sambucana



Bovini di razza piemontese al pascolo



Pecore al pascolo

La quota e le condizioni stazionali connesse determinano la composizione floristica dei pascoli: mentre le cotiche erbose del piano alpino risultano formate prevalentemente da specie perenni (camefite, emicriptofite e geofite), che sono in grado di superare più facilmente le notevoli difficoltà per giungere a seme in conseguenza del limitato periodo vegetativo, ai piani altitudinali inferiori si osserva un progressivo aumento di specie annuali (terofite) caratteristiche degli ambienti con minori limitazioni.

Ne consegue che i "tipi pastorali" sono alquanto numerosi e diversificati e la loro conoscenza può emergere solo da un attento studio floristico.



MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Vegetazione di un pascolo



Pecora Sambucana

La tutela della qualità paesaggistica ed ecologica dei pascoli di quota si può concretamente conseguire solo attraverso una corretta gestione di questi fragili sistemi foraggeri. Una corretta gestione a sua volta può essere garantita solo se si rendono disponibili per i conduttori, oltre che adeguate condizioni di vita e lavoro, le indispensabili conoscenze tecniche e se contestualmente si richiede, agli stessi conduttori, il rispetto di metodi di gestione coerenti con i complessi equilibri che regolano le cotiche erbose in quota.

Più in particolare devono essere assicurate:

- adeguate condizioni degli immobili (locali per le maestranze, ricoveri animali, locali per la trasformazione del latte, ecc);
- adeguate condizioni delle infrastrutture (viabilità, dotazione di energia elettrica e di strumenti di comunicazione, ecc.);
- adeguata conoscenza delle condizioni floristico-vegetazionali e delle condizioni agronomiche della cotica;
- adeguati modelli di gestione del pascolo (carico animale, modalità di utilizzo delle superfici);
- adeguate procedure di concessione delle superfici.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



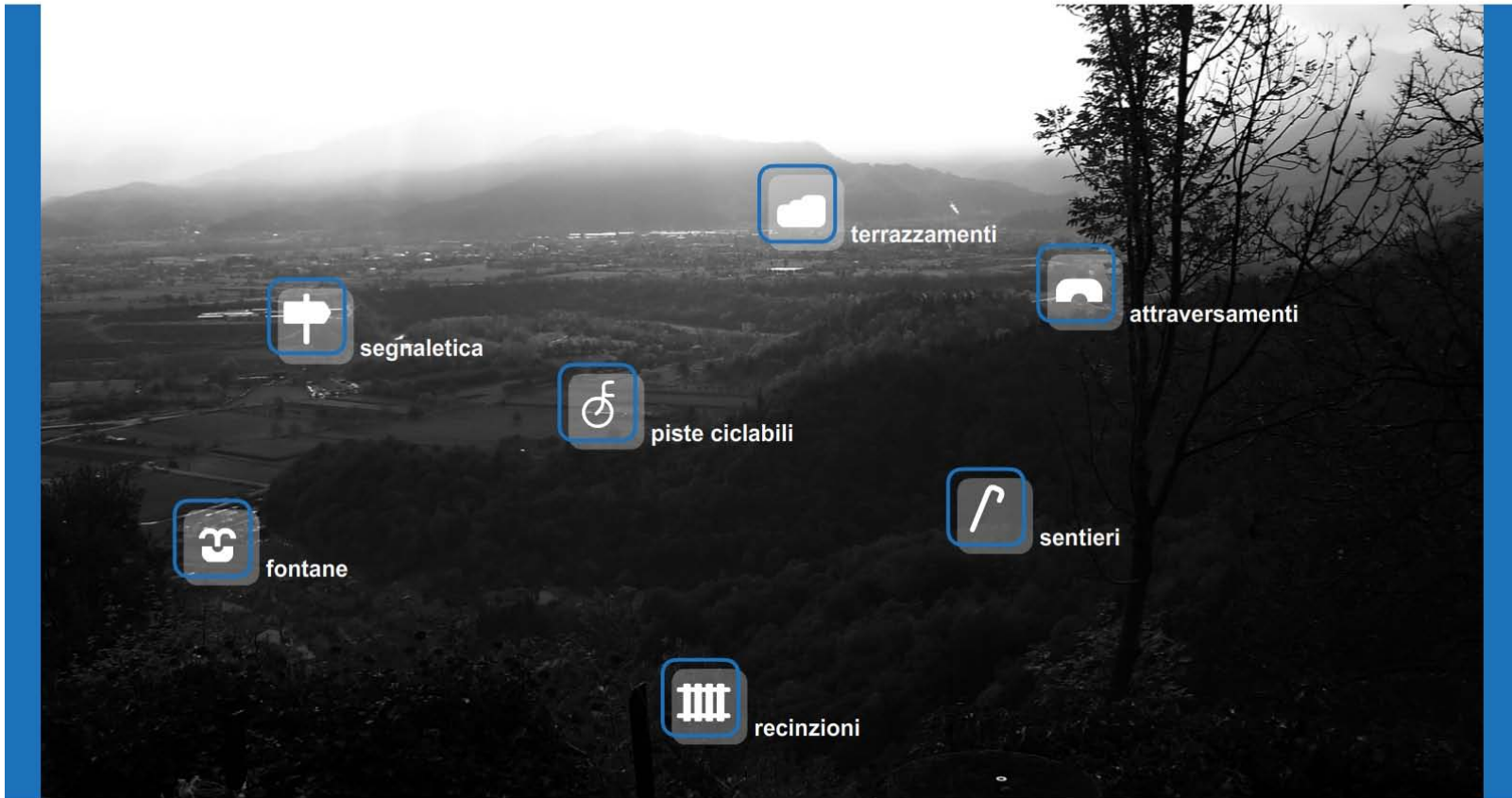
Pascoli a Sampeyre

La metodologia più corretta per conseguire questi risultati prevede la predisposizione di “piani pastorali aziendali” che sono stati peraltro previsti dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte (Azione 214.6/2 “Sistemi pascolivi estensivi gestiti con piano pastorale aziendale”).

Ad un livello elementare per scongiurare almeno i più macroscopici impatti con la qualità paesaggistica dei pascoli occorre:

- evitare l'impiego di materiali incongrui per interventi su edifici e/o per la dotazione di attrezzature;
- evitare fenomeni di eccessivo costipamento del suolo da parte degli animali pascolanti (ad esempio attraverso una corretta distribuzione dei punti di abbeverata e di mungitura);
- effettuare interventi localizzati di contenimento delle specie infestanti;
- gestire correttamente la raccolta e la distribuzione delle deiezioni.







PISTE CICLABILI



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Pista ciclabile



Tracciato lungo il pianoro della Gardetta, Valle Maira

Il tracciato di un percorso ciclonaturalistico si snoda di norma su strade sterrate di sezione variabile ed è fruibile con MTB.

Molti dei percorsi utilizzabili nell'area pedemontana sfruttano la viabilità minore esistente, anche carrozzabile e rappresentata dalle strade interpoderali, a volte anche su asfalto o su vere e proprie piste ciclabili, con le quali si intrecciano piste non transitabili con veicoli a motore o mulattiere.

I percorsi attraversano zone di fondovalle, fasce perfluviali, aree boscate di versante.

Non sono prevedibili interferenze negative dovute ad una maggiore infrastrutturazione (connessa al ripristino o alla messa in sicurezza) e al transito.

Al contrario la qualità dei paesaggi attraversati da alcuni tracciati di collegamento tra antiche borgate o dai percorsi intervallivi sono motivo di interesse per un turismo dolce e possono essere di stimolo per intraprendere operazioni sostenibili dal punto di vista ambientale, finalizzate ad una manutenzione rispettosa del contesto.





ANALISI DEL CONTESTO



Sterrata verso il Lago Tempesta, Valle Maira



Sterrata in bassa valle



Pista ciclabile con filare alberato

Nell'area del GAL Tradizione delle Terre Occitane si snoda una rete diffusa di percorsi escursionistici ciclabili di interesse naturalistico che dalle basse quote, attraverso piste ciclabili vere e proprie, strade sterrate e carrarecce, mulattiere, permette di godere di contesti paesaggistici e ambientali di grande pregio.

Gli enti locali e i parchi, unitamente agli imprenditori turistici e ad alcune associazioni locali, si sono adoperati in questi anni per promuovere e sostenere finanziariamente interventi di sistemazione dei tracciati, di posa di segnaletica di appoggio o per il noleggio delle attrezzature al fine di facilitare la fruizione dei percorsi. Guide tecniche e materiale promozionale sono di supporto per una frequentazione autonoma, mentre è possibile utilizzare accompagnatori MTB locali professionalizzati. Molti dei tracciati ricadono nella Rete Regionale dei Percorsi escursionistici (D.G.R. n. 37-11086 del 23 marzo 2009) e, ai sensi della L.R. 12/2010 art. 16, sono pertanto tutelati e non possono essere destinati alla pratica del "downhill" né possono rientrare nelle aree destinate a "bike park".



SPECIE VEGETALI MATERIALI



Pista ciclabile con fondo asfaltato



Anello di Rocca Cernauda, Valle Maira

La realizzazione degli interventi di manutenzione dei tracciati cicloescursionistici prevede, di per sé, il ricorso all'utilizzo di materiali e di tecniche tradizionali che devono implicitamente conservare le caratteristiche di semi-naturalità dei luoghi. Non sono pertanto auspicabili non solo l'utilizzo di bitume per l'asfaltatura, ma neppure, in generale, il ricorso a materiali artificiali estranei.

La scelta può essere semmai condizionata dal livello di frequentazione dei differenti tracciati.

I percorsi soggetti a maggior sfruttamento, come quelli posti nelle immediate vicinanze dei paesi o coincidenti con anelli e tratti di ridotta lunghezza privi di difficoltà e pertanto destinati ad escursionisti non esperti, possono essere trattati con materiale stabilizzato al fine di garantire una fruizione controllata più sicura e continua nel tempo. Per la realizzazione della segnaletica, anche di tipo specifico per la MTB, devono essere adottati gli stessi criteri in uso per la sentieristica tradizionale, ricorrendo a segnavia in multistrato plastico resistenti alla luce e ai danni meccanici, stampato in digitale o pantografato, posato su palo in legno.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Percorso sterrato in bassa Valle Stura



Percorso sterrato con parapetti in pietra, Caraglio



Pista con fondo naturale

Tutti gli interventi di carattere puntuale o lineare devono essere progettati e realizzati in piena coerenza con il contesto paesaggistico in cui il percorso ciclonaturalistico è inserito.

Oltre che il ripristino e la conservazione del sedime esistente, l'infrastrutturazione dei percorsi deve prevedere il ripristino dei manufatti tradizionali che caratterizzano la viabilità minore utilizzata, come terrazzamenti, muretti in pietra, canalette, piccoli guadi. Il controllo della vegetazione, la cui presenza può arrivare talvolta a condizionare la percorribilità soprattutto nelle basse valli, deve essere ripetuto almeno una volta all'anno mediante decespugliatore, evitando l'impiego di diserbante lungo i cigli laterali.

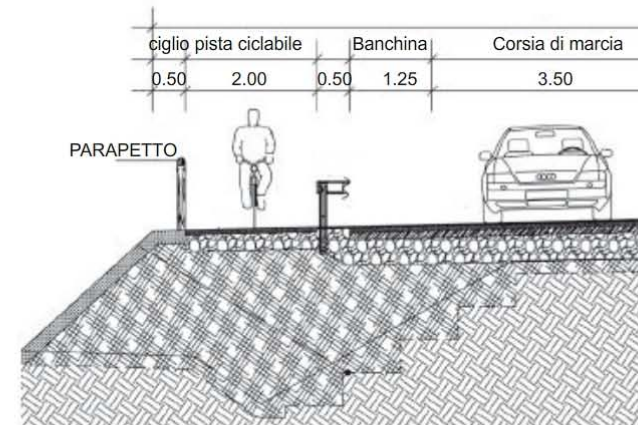
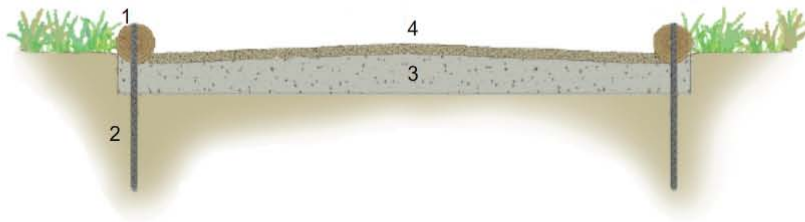
Di una certa efficacia per il controllo della vegetazione lungo brevi tratti in bassa quota risulta la posa di tronchi scortecciati, fissati con tondini in ferro lungo i due lati del piano viabile.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE

- 1) pertica di castagno avente lunghezza di cm 300 e diametro di cm 20.
- 2) tondino ad aderenza migliorata in acciaio con diametro di mm 26 avente l'estemità superiore smussata e quella inferiore appuntita.
- 3) fondazione stradale ottenuta mediante strato di misto naturale di cava o di fiume dello spessore di cm 15.
- 4) manto stradale ottenuto mediante strato di misto granulare frantumato (stabilizzato).





SENTIERI ESCURSIONISTICI



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Passo Gallarino, valle Varaita



Sentiero con muretto in pietra, bassa val Varaita



Sentiero con selciato in pietra, monte Bracco

La Regione Piemonte definisce sentiero “una via stretta, a fondo naturale, tracciata fra prati, boschi, rocce, ambiti naturalistici o paesaggi antropici; in pianura, collina o montagna, non classificato nella viabilità ordinaria, generatasi dal passaggio di uomini o animali, ovvero creata ad arte dall'uomo per il transito”.

La viabilità minore è la rete di mulattiere, strade ex militari, carrarecce, piste, strade di norma classificate come comunali ed iscritte negli appositi elenchi del Comune, ovvero parte del Demanio Comunale e identificate nel Catasto Terreni, ovvero vicinali (suolo privato ma soggetto a servitù di passaggio) o interpoderali.

Il percorso è invece “un tracciato escursionistico ben definito che si svolge in gran parte su sentieri e sulla viabilità minore, composto da tratte ed inserito nel Catasto e nella rete Regionale dei Percorsi Escursionistici”.

Per tratta si intende “una porzione omogenea di percorso definita da un punto iniziale e finale, caratterizzata da una serie di elementi che la connotano (tipologia di tracciato, del fondo e la difficoltà escursionistica)”.





ANALISI DEL CONTESTO



Sentiero verso il rifugio Zanotti, valle Stura



Percorribilità interrotta



Tracciato compromesso da ripristinare

La Regione Piemonte, con la recente approvazione della Rete Regionale dei Percorsi escursionistici (D.G.R. n. 37-11086 del 23 marzo 2009), ha avviato un'opera di pianificazione e valorizzazione dei sentieri, per garantire una migliore fruizione del patrimonio naturalistico e paesaggistico e integrare e qualificare l'offerta turistica del territorio piemontese.

La creazione del Catasto regionale dei sentieri ha permesso l'attribuzione di un codice ai tracciati più significativi ricadenti in Settori e Ambiti geografici definiti.

Nel territorio del GAL Tradizione delle Terre Occitane, nell'ambito della Misura 313 Azione 1 del P.S.R. 2007-2013, le Comunità Montane in accordo con i Comuni e con le Associazioni locali, hanno portato avanti numerosi progetti finalizzati alla sistemazione della Rete sentieristica.

Il Consiglio regionale il 10 febbraio 2010 ha inoltre approvato la L.R. n. 12 sul recupero, la tutela e la valorizzazione dei percorsi escursionistici, delle vie ferrate e dei siti di arrampicata. La Legge Regionale n. 12/2010 istituisce le Consulte provinciali e regionale e prevede un Regolamento attuativo, strumento tecnico al momento in corso di definizione.



esci



SPECIE VEGETALI MATERIALI



Muretti in pietra ripristinati



Passerella in legno



Sentiero con muro in pietra, alta Valle Stura

La realizzazione degli interventi di tipo lineare o puntuale sono finalizzati alla sistemazione di tratti di sentiero franati, di attraversamenti di corsi d'acqua, al miglioramento del piano viabile o al controllo della vegetazione invasiva soprattutto alle quote inferiori.

Le opere di miglioramento sono realizzate ricorrendo a modalità tradizionali e ai principi dell'ingegneria naturalistica. Quest'ultima prevede l'impiego di materiale vegetale vivo, quindi rinnovabile, per la costruzione delle opere necessarie, abbinato a materiali inerti, quali pietre, legname e ferro, fibre vegetali o sintetiche. La vegetazione che si sviluppa nel tempo in tali situazioni assume anche una funzione edificatrice ed inoltre garantisce un ottimale inserimento ambientale dei lavori di ripristino.

Tra le tipologie di intervento più significative si segnalano la sistemazione di dissesti su versante e di muri a secco, la regimazione delle acque meteoriche, la realizzazione di guadi e di passerelle.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Muretto in pietra



Muretto incoerente



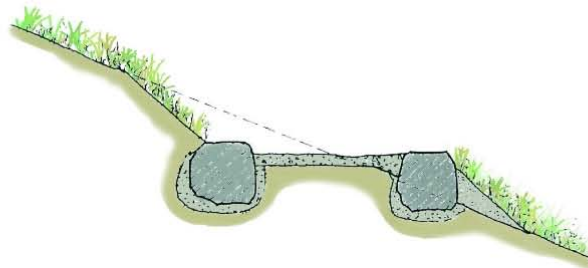
Ripristino regimazione acque

Tutti gli interventi di carattere puntuale o lineare devono essere progettati e realizzati in piena coerenza con il contesto paesaggistico in cui il sentiero si inserisce, al fine di garantire anche il recupero di quei manufatti (muretti in pietra, selciatura, canalette in pietra o in legno, gradonate) che non solo permettono il transito in sicurezza, ma rappresentano un patrimonio di conoscenze e di manualità che rafforzano l'interesse e le potenzialità fruibili dei percorsi escursionistici.

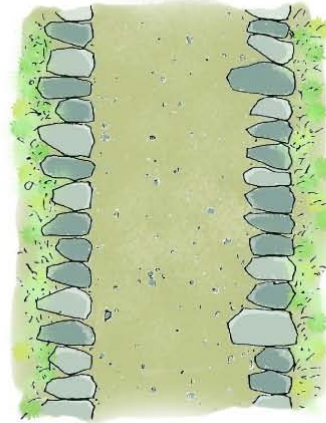




CORDONATA IN SENTIERO SU TRAVERSO



SEZIONE

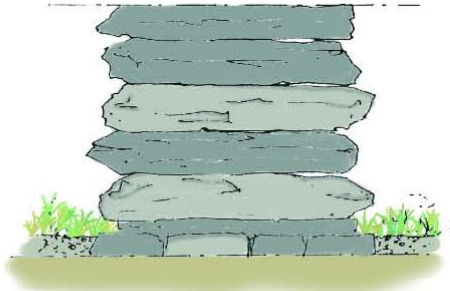


PIANTA

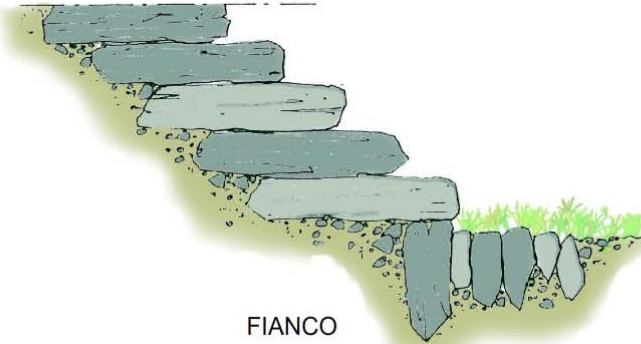




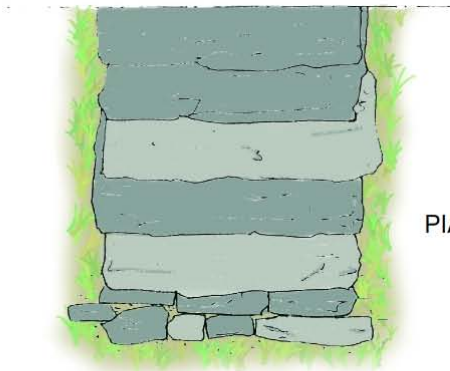
GRADINATA IN LASTRE DI PIETRA



PROSPETTO



FIANCO



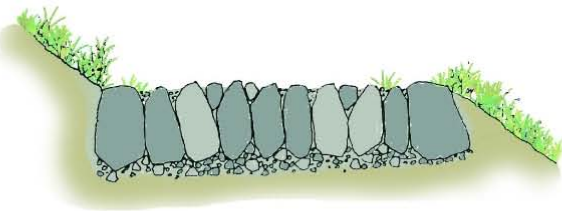
PIANTA



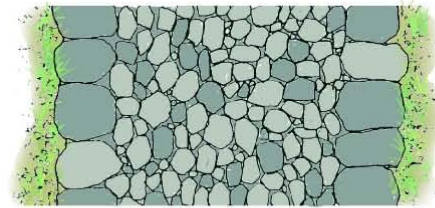


SELCIATURA

DISPOSIZIONE A "COLTELLO"
CON BASE MAGGIORE IN BASSO



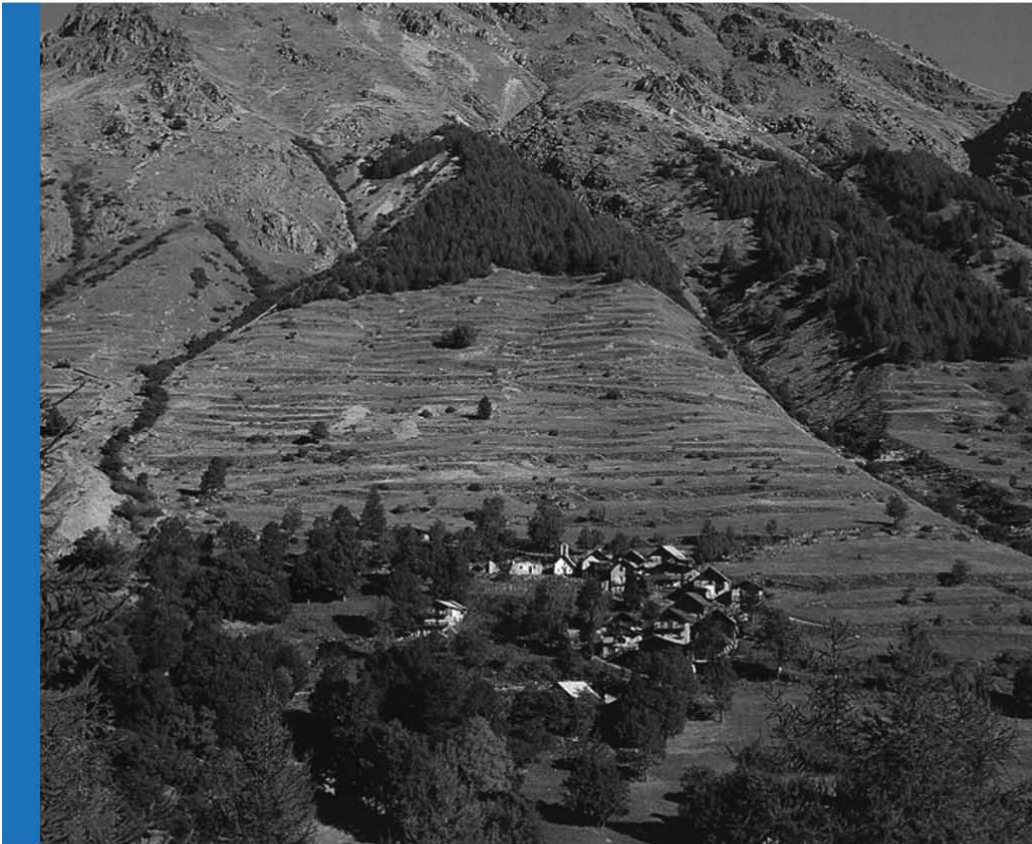
SEZIONE



PIANTA



TERRAZZAMENTI



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Terrazzamenti in valle Stura



Terrazzamenti sopra San Bernolfo, valle Stura

Per terrazzamenti si intendono quelle opere di infrastrutturazione del territorio montano atte a rendere possibile la coltivazione dei pendii esposti al sole tramite la sagomazione a gradoni del terreno. Tale sistemazione può richiedere, in presenza di suoli molto acclivi, la realizzazione di muretti in pietra. I muri di contenimento sono invece finalizzati al sostegno del terreno in pendio al fine di permettere la costruzione di opere edilizie e infrastrutturali.

I terrazzamenti videro una forte espansione soprattutto nell'Ottocento, in corrispondenza dell'aumento della popolazione montana.

I terrazzamenti e i muri di contenimento in pietra devono essere conservati e valorizzati non solo perché costituiscono una testimonianza della trasformazione storica del territorio, ma anche perché sono un elemento determinante nella connotazione paesaggistica dei luoghi, risultando profondamente connessi agli altri fenomeni costruttivi dello spazio montano: percorsi, insediamenti, sistemazioni idrauliche e agricole.



ANALISI DEL CONTESTO



Terrazzamenti a San Damiano Macra, valle Maira



Terrazzamenti a Crissolo, valle Po



Frazione Chesta, San Damiano Macra, valle Maira

I terrazzamenti finalizzati all'espletamento delle pratiche agricole si possono ritrovare in maniera diffusa in tutto il territorio delle vallate occitane. La loro presenza è legata alle puntuali condizioni microclimatiche, di esposizione, di altitudine e di acclività. Normalmente i terrazzamenti erano destinati alla coltivazione di grano saraceno, segale, patate, orzo, mentre nelle zone di bassa valle o climaticamente più miti erano impiegati per l'orticoltura e la frutticoltura, e talvolta per la coltura della vite (ad esempio nel pedemonte saluzzese e in valle Bronda).

Per la costruzione dei terrazzamenti i muretti per il sostegno del terreno venivano realizzati solamente quando erano strettamente necessari, visto l'alto costo realizzativo in termini di lavoro e materiali. In genere si tendeva a sistemare il salto di quota tra i diversi gradoni con dei piccoli piani inclinati.

Nel corso degli ultimi decenni la tecnica della pietra a secco per la realizzazione dei terrazzamenti e dei muri di contenimento è stata abbandonata a favore delle opere in cemento armato, lasciato a vista o rivestito con pietrame.



esci



SPECIE VEGETALI MATERIALI



Tipi di apparecchiatura di muri in pietra di nuova realizzazione: nella prima riga sono rappresentati esempi positivi, mentre nella seconda esempi negativi per modalità di posa e uso del legante.



Muro di contenimento non pertinente con il contesto

I muri di contenimento terra e i terrazzamenti di nuova costruzione devono essere preferibilmente realizzati in pietra a secco, oppure nel caso di utilizzo di leganti la parte a vista deve avere l'aspetto di una muratura a secco.

Nel caso non fosse possibile costruire una muratura interamente in pietra, è possibile realizzare un muro in cemento armato con rivestimento in pietra, apparecchiata in modo da apparire una muratura a secco. Evitare in questo caso texture non pertinenti con il contesto (opus incertum, effetti geometrici o finto rustici, ecc.).

Dove non fosse possibile utilizzare le tecniche tradizionali con l'utilizzo della pietra, è anche possibile ricorrere a soluzioni di ingegneria naturalistica.

Evitare l'utilizzo del cemento armato, soprattutto nel caso di interventi consistenti. Nel caso di interventi di piccola dimensione è ammesso utilizzare questa soluzione (Maurino, Recupero: come fare?), a condizione che il cemento venga gettato in cassature particolarmente curate e prestando attenzione alla texture materica e alla coloritura. Evitare materiali estranei alla tradizione locale come i blocchi o le lastre di cemento, ecc.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Esempio di muro controterra con parapetto in legno

Ai fini della conservazione dell'immagine del paesaggio tradizionale occitano è indispensabile in primo luogo conservare i terrazzamenti e i muretti controterra esistenti.

A questo proposito è necessario:

- ripristinare le parti crollate con il materiale ritrovato sul luogo;
- sostituire, se ritenuto necessario, i leganti terrosi con leganti di malta, facendo attenzione – specialmente nei muretti a secco – che i giunti non siano percepibili;
- prestare attenzione al problema del drenaggio delle acque;
- programmare e effettuare regolari interventi manutentivi.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Esempio di muro controterra in pietra di nuova

Nel caso di realizzazione di muri di contenimento terra e terrazzamenti ex novo, tali elementi dovranno inserirsi in modo omogeneo nel paesaggio, senza comprometterne l'aspetto, la morfologia e la strutturazione. In modo particolare:

- i nuovi interventi dovranno essere di altezza limitata, così come la profondità dello spianamento, in modo da evitare muretti troppo alti e non confacenti alle tecniche tradizionali e alla natura dei luoghi;
- i manufatti ex novo dovranno essere realizzati con i materiali (pietra e leganti) e la tecnologia (apparecchiatura e messa in opera) tradizionalmente usati nella zona;
- in caso di costruzione di nuovi terrazzamenti, questi dovranno seguire l'andamento delle curve di livello, in modo da evitare la trasformazione della morfologia del luogo.

Nel caso di elementi critici non coerenti con il contesto (ad esempio muretti in cemento armato, in blocchi di cemento, ecc.), provvedere alla loro sostituzione o, nel caso ciò non fosse possibile, mascherarli con siepi o rampicanti.





ATTRAVERSAMENTI



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Ponte in legno su torrente



Sovrappasso su sentiero, Chiappera, Acceglio

Gli attraversamenti di ruscelli, rii e corsi d'acqua sono elementi significativi del paesaggio montano, testimonianza di sapienti tecniche costruttive ancora oggi ritrovabili in molte borgate dell'area considerata.

Nel territorio montano del GAL Tradizione delle Terre Occitane nuove realizzazioni o ripristini di infrastrutture esistenti ricorrono soprattutto nell'ambito della sistemazione della viabilità minore, rappresentata da sentieri e mulattiere utilizzati per la pratica dell'escursionismo a piedi e in mountain bike.



Ponte in pietra a Frassino, val Varaita



Carrareccia fra i campi senza segnaletica

I sentieri collinari e montani da alcuni anni rientrano tra le priorità della Regione Piemonte che è impegnata a sostenerne la sistemazione e la riorganizzazione dal punto di vista normativo e fruitivo.

Tra gli interventi di sistemazione dei sentieri, la costruzione degli attraversamenti necessita di notevoli quantità di lavoro e di materiali e, di conseguenza, incide in modo significativo sui costi di intervento.

E' pertanto necessario valutare accuratamente possibilità alternative agli attraversamenti, scegliendo questi ultimi solo laddove non sia possibile l'aggiramento dell'ostacolo o la modifica del tracciato.



SPECIE VEGETALI MATERIALI



Punt da Suransuns, Via mala, Svizzera



Ponte in legno, Vrin, Svizzera



Neuer Traversina-Steg, Svizzera

Per garantire la percorribilità dei sentieri in corrispondenza dei corsi d'acqua si utilizzano soprattutto delle strutture portanti semplici, ma si ricorre anche a sistemi più complessi quali travature lamellari, a cavalletto o travature reticolati. Recentemente, grazie alla diffusione del lamellare e della combinazione innovativa di acciaio e legno, vengono progettate e realizzate nuove tipologie di strutture portanti. La maggior parte di queste necessitano tuttavia di studi e calcoli statici specialistici e circostanziati, predisposti da ingegneri e architetti, in modo particolare quando sono destinati ad un transito promiscuo, pedonale/ciclabile e con mezzi a motore.

La trattazione di tali elementi esula dal contesto trattato, che comprende invece manufatti costruttivi più semplici.

Per la maggioranza dei ponticelli lungo i sentieri non sono necessari tutti gli elementi tradizionalmente previsti, ad esempio si rinuncia spesso alle travi trasversali e si fissa il piano di transito direttamente sulle travi portanti principali.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Ponte in pietra sul rio Tossiet, Ostana, Valle Po



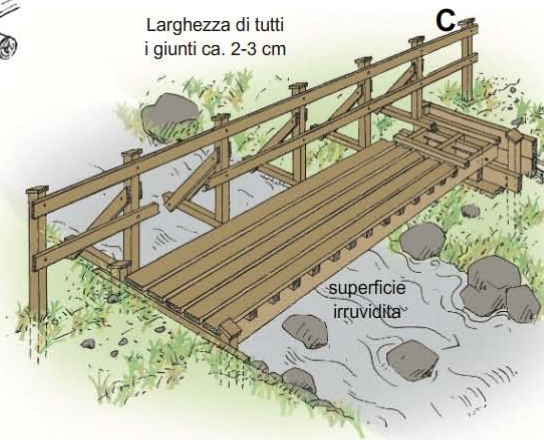
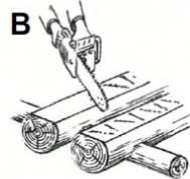
Ponte in pietra, Vinadio, Valle Stura

L'attraversamento di ruscelli e piccoli torrenti incassati deve essere previsto nel punto più stretto e in un tratto rettilineo. Nelle anse, dove le rive non protette sono soggette all'erosione, le condizioni per l'esecuzione degli appoggi sono infatti meno favorevoli. E' buona norma non spostare un ponte il cui posizionamento si è rivelato sicuro e stabile nel corso degli anni, a meno che variazioni del tracciato non facciano optare per punti del corso d'acqua particolarmente adatti. Nel caso di punti potenzialmente soggetti a valanghe o ad esondazioni in caso di piena, è conveniente prevedere costruzioni molto semplici e a basso costo, di facile sostituzione, o addirittura un guado. Va infatti considerato che, eccetto che per tratti di sentieri molto frequentati, sono in genere sufficienti ponti e passerelle a una via. In prossimità di periodi problematici, tali costruzioni possono essere inoltre temporaneamente smontate. Anche a tal fine è opportuno non fissare rigidamente i manufatti agli appoggi, ma lasciare un lato mobile, fissato mediante una catena o un cavo.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Tale accorgimento evita che l'attraversamento ancorato alle due estremità faccia effetto diga bloccando il legname e i detriti fluttuanti, impedendo il regolare deflusso dell'acqua.

La zona degli appoggi è soggetta al pericolo di marciume del legno per effetto dell'umidità. Grazie a misure costruttive si dovrebbe mantenere il legno il più secco possibile e al riparo dalla terra e dal fogliame.

Il piano di transito può essere di tipo "aperto" (soluzione meno costosa), garantendo un miglior controllo e una sostituzione più facile degli elementi costruttivi. (Immagine A)

Il piano di transito deve essere sostanzialmente pianeggiante e rugoso per evitare il pericolo di scivolamento; nel caso di passerelle in legno si interviene utilizzando una motosega. (Immagine B)

Nei sentieri escursionistici di montagna sono efficaci anche passerelle leggermente più complesse (con campate fino a 10-15 m) realizzate con travature tonde e parapetto su un solo lato, utilizzando legname locale. (Immagine C)



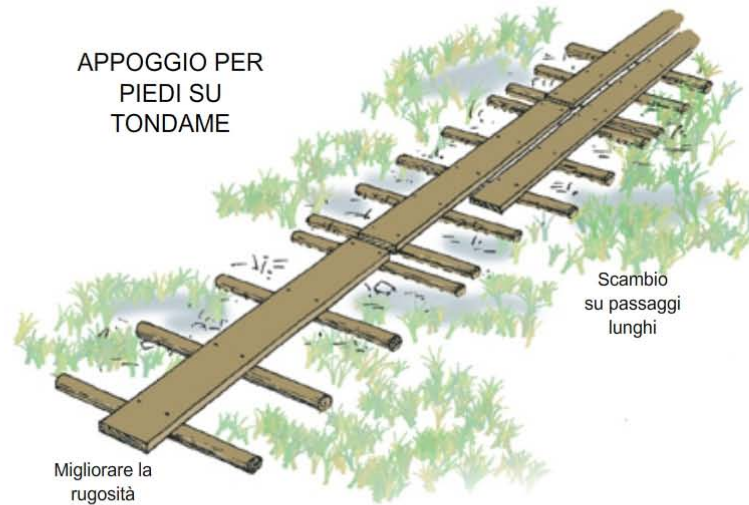


MODALITA' DI REALIZZAZIONE

TAPPETO DI TONDELLI



APPOGGIO PER PIEDI SU TONDAME



Un'altra tipologia di attraversamento è di interesse per il superamento di zone di ristagno nelle vicinanze di aree umide, dove è opportuno evitare il calpestamento per non danneggiare la vegetazione igrofila presente.



FONTANE



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Fontana di borgata Chiesa, Bellino, Val Varaita



Fontana a Vernetti, Marmora, Valle Maira



Fontana a Prazzo, Valle Maira

Storicamente le fontane svolgevano un ruolo centrale nella vita delle comunità locali insediate sulle Alpi perché, prima della costruzione e diffusione della rete idrica a servizio di ogni singola casa, avevano la funzione di fornire l'acqua per gli usi domestici (bere, cucinare, lavare) e per abbeverare il bestiame. Anche se i pozzi privati erano molto diffusi, la fontana assicurava infatti una disponibilità di acqua in ogni stagione dell'anno.

Gli elementi ricorrenti possono essere ricondotti a tre tipologie

-fontane all'interno degli insediamenti: rappresentano la tipologia più diffusa e sono costituite da una cannula e da una vasca di raccolta, di disegno più o meno semplice, in lastre di pietra o in legno (tronchi scavati o assi), a seconda della disponibilità di materiale della zona. A questa categoria appartengono anche i lavatoi, vasche d'acqua dedicate appositamente al lavaggio del bucato spesso coperte da una tettoia.

-fontane per l'abbeveramento del bestiame: questo tipo di fontane era generalmente diffuso nelle borgate, negli alpeggi e nei prati pascolivi.





ANALISI DEL CONTESTO



Vasca per l'abbeveramento del bestiame



Fontana lungo un sentiero



Fontana a Casteldelfino, Valle Varaita

Nell'area del GAL Tradizione delle Terre Occitane si ritrovano le tre tipologie di fontane richiamate nella scheda precedente.

Le fontane di servizio agli insediamenti rappresentano la tipologia più diffusa dell'area. Le più frequenti sono costituite da una vasca in lastre di pietra tenute insieme da staffe di ferro oppure con giunti di malta. Tuttavia è possibile trovare, specialmente in alcune valli laterali come la valle di Elva in Valle Maira, fontane ricavate da tronchi scavati. Queste fontane, dalla forma stretta e allungata, venivano utilizzate anche per l'abbeveramento del bestiame, cosa facilitata dalla suddivisione della vasca in più scomparti.

Nell'area di riferimento, principalmente nelle Valli Maira e Varaita, sono presenti anche fontane in pietra lavorata, che generalmente venivano commissionate dalle famiglie più facoltose della comunità o dai signori dell'area, come per esempio i Marchesi di Saluzzo. Alcune di queste fontane, le più antiche risalenti al XV-XVI secolo, presentano sculture con "têtes coupées".





SPECIE VEGETALI MATERIALI



Fontana in acciaio cor-ten



Fontana in pietra di nuova costruzione



Soluzione di linguaggio vernacolare non coerente



Abbeveratoio in legno non pertinente

Le fontane di nuova costruzione devono essere realizzate mediante l'impiego di materiali che si rifanno alla tradizione costruttiva locale: pietra o legno (assi o tronchi scavati), oppure con materiali contemporanei come l'acciaio cor-ten, l'inox, ecc. sperimentando nuove soluzioni dalle forme semplici e sobrie. È preferibile non utilizzare elementi prefabbricati in cemento o in pietra non autoctona (travertino, marmo, granito, ecc.)

Le cannule e i rubinetti devono essere in materiale metallico, come ferro e inox, evitando forme "baroccheggianti" o troppo articolate.



MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Soluzione pertinente nella parte inferiore



Fontana di linguaggio vernacolare non coerente

Pur non avendo delle ricadute rilevanti sul paesaggio, in virtù delle loro dimensioni contenute, le fontane di nuova realizzazione devono essere oggetto di attente valutazioni pre-progettuali, in grado di prendere in conto i caratteri del contesto storico di riferimento. Più che da un'idea preconstituita del nuovo oggetto da inserire, il progetto deve muovere dalla valutazione dei materiali, delle tipologie costruttive, delle geometrie e della "scala" del luogo.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Fontana ben reinterpretata, storicamente diffuse in val Varaita



Fontana di legno di nuova costruzione non pertinente

Da questo punto di vista risulta quindi importante:

- conservare le fontane storiche, specialmente quelle più antiche e di pregevole fattura.

- nel caso di interventi ex novo, adottare soluzioni semplici e sobrie, evitando configurazioni complesse e dall'aspetto "rusticggiante" o "falso antico".

- adottare soluzioni coerenti con il contesto, utilizzando i materiali e le tecnologie diffuse nella zona.

- per quanto riguarda gli abbeveratoi per il bestiame, non devono essere utilizzati elementi estranei come vasche da bagno, bacinelle o catini di plastica.

Se nel progetto di realizzazione della fontana è prevista una copertura mediante una tettoia, ricorrere a soluzioni leggere e coerenti con il contesto, evitando forme e linguaggi vernacolari.





RECINZIONI



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Falcone, Dronero, Valle Maira



Ferrere, Argentera, valle Stura

Storicamente il paesaggio alpino è un paesaggio in buona parte privo di recinzioni. Quando sono presenti, le recinzioni possono essere ricondotte a tre tipologie:

- recinzioni all'interno degli insediamenti e delle borgate: sono costituite principalmente da muri, più o meno alti, in pietra, mattoni e ciottoli – materiali molto spesso combinati tra di loro – o da staccionate in legno, che servivano a separare la proprietà dagli spazi collettivi di passaggio o dagli altri fondi.

- recinzioni per custodire il bestiame o per proteggere i coltivi: diffuse principalmente nelle borgate e nelle zone esterne ai centri urbani, sono costituite da palizzate in legno amovibili, da muretti in pietra a secco o ancora da basse staccionate in legno.

- recinzioni lungo i sentieri e le mulattiere: meno diffuse dei casi precedenti, svolgevano una duplice funzione: di instradare il bestiame sul percorso e di evitare l'entrata delle mandrie negli appezzamenti circostanti. I modelli più diffusi sono costituiti da semplici lastre di pietra (lose) piantate di coltello nel terreno, bassi muretti di pietre o ciottoli, steccati di legno.





ANALISI DEL CONTESTO



Lose lungo una mulattiera, Valle Stura



Balma Boves, Sanfront, Valle Po



Recinti a Ussolo, Prazzo, Valle Maira

Come in altre zone alpine, anche nelle valli che fanno riferimento al GAL Tradizione delle Terre Occitane storicamente la presenza di recinzioni era molto limitata e perlopiù circoscritta alle tre tipologie trattate nella scheda precedente.

Tuttavia, nel corso del Novecento, gli elementi di recinzione sono stati fatti propri anche dalla cultura abitativa locale, soprattutto in seguito alla diffusione dei modelli urbani e alla costruzione, a partire dalla fine dell'Ottocento, di ville e strutture turistiche per la villeggiatura delle famiglie benestanti provenienti dai centri di pianura. Oggi, di fronte alle esigenze di sicurezza, di privacy, di delimitazione dei modi di abitare contemporanei, si pone però il problema di conciliare queste necessità con la conservazione e la tutela dell'aspetto storico dei territori delle valli occitane.





Y SPECIE VEGETALI MATERIALI



Recinzione non pertinente al contesto



Recinzione non pertinente al contesto



Recinzione che bene si integra al contesto



Recinzione non pertinente al contesto

Le recinzioni di nuova costruzione devono essere realizzate mediante l'impiego di materiali che si rifanno alla tradizione costruttiva locale: pietra (a secco o a vista con l'apparenza di una muratura a secco), pietra e ciottoli nelle zone in cui storicamente veniva usata questa soluzione, legno. Sono da evitare le recinzioni in cemento, con inferriate dal disegno articolato, in zincato, ecc.

Nei centri urbani è anche possibile utilizzare recinzioni a inferriate con elementi verticali a bacchetta circolare e profili orizzontali che riprendono il disegno tradizionale.

Dove è possibile, utilizzare come sistema di recinzione siepi, filari di alberi, rampicanti su pergole e treillage.

Le recinzioni con la rete dovrebbero essere inserite all'interno di siepi.



MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Recinzioni di nuova realizzazione, Ostana, Valle Po



Recinzione bassa in legno pertinente al contesto

Quello delle recinzioni si presenta come un tema centrale e molto delicato nella definizione del rapporto con il paesaggio tradizionale occitano, che storicamente non conosce elementi di separazione tra le diverse proprietà.

Come fare dunque per conservare l'aspetto storico, il carattere di questo paesaggio?

In un progetto di recupero o di nuova costruzione evitare, per quanto è possibile, la realizzazione di elementi di recinzione.

Conservare le recinzioni storiche, risistemando, nel caso dei muretti di pietra, le parti crollate con il materiale trovato sul luogo.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Recinzione su muro di controterra in pietra



Bassa recinzione in pietra

I nuovi interventi devono inserirsi in modo coerente nel contesto. In particolare:

- ricorrere a elementi dalla forma semplice, sobria e di altezza limitata;
- interpretare le tecnologie tradizionali con un linguaggio contemporaneo, evitando il ricorso a soluzioni "rusticeggianti" che si rifanno a linguaggi vernacolari estranei al contesto locale;
- adottare soluzioni coerenti con il contesto, utilizzando i materiali e le tecnologie diffuse nello specifico luogo: centri urbani, borgate e edifici isolati richiedono soluzioni diverse e pertinenti.

A seconda dei casi, è preferibile realizzare bassi muretti di pietra o staccate in legno di altezza ridotta e di disegno semplice, costituite da traverse e piantoni.

Nel caso di recinzioni con reti metalliche, evitare i cordoli in cemento armato e i basamenti

Nel caso di elementi critici non coerenti con il contesto, provvedere alla loro sostituzione o, nel caso ciò non fosse possibile, mascherarli con siepi, rampicanti o filari.





SEGNALETICA



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Percorso presso i laghi Bes



Palo in legno sotto pietraia

La segnaletica è utilizzata per indicare un percorso e per consentire all'utente della rete sentieristica di raggiungere la propria meta in sicurezza.

E' di tipo verticale, quando è realizzata su tabelle affisse su pali di sostegno e posta in corrispondenza dei bivi e dei punti più significativi. Permette di segnalare le diverse destinazioni, i tempi di marcia, il numero dei sentieri, i toponimi e le quote. La segnaletica orizzontale comprende invece i "segnavia" bianco/rossi realizzati in vernice lungo il sentiero e funzionali a garantire la continuità del percorso.

La Regione Piemonte prevede anche una segnaletica supplementare, da localizzare in corrispondenza della segnaletica direzionale verticale, composta di piccole tabelle che riportano il logo dell'itinerario.

Il pannello descrittivo, di grande formato collocato su una struttura portante in legno nei principali luoghi di accesso alla rete sentieristica, descrive l'insieme degli itinerari della zona inquadrandoli anche dal punto di vista geografico, ambientale e storico.

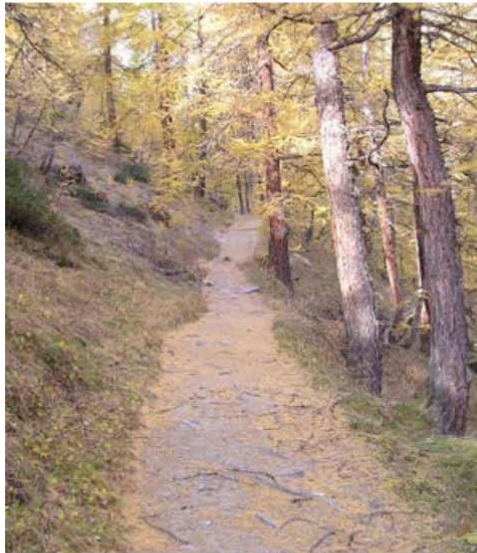




ANALISI DEL CONTESTO



Segnaletica in legno



Sentiero in bosco di larici

Da tempo si avvertiva, soprattutto tra coloro che operano in montagna, tra gli escursionisti e gli appassionati, l'esigenza di una segnaletica dei sentieri alpini omogenea e coerente in grado di sostituire progressivamente quella obsoleta e di difficile manutenzione.

La Regione Piemonte, nell'ambito della pianificazione della Rete Regionale dei Percorsi escursionistici, prevede e sostiene l'adeguamento della segnaletica. L'iniziativa assume un particolare significato e trova il territorio montano cuneese molto ricettivo in quanto, già a partire dal 2002, furono qui realizzati interventi di revisione della segnaletica in pieno accordo con la D.G.R. 2 dicembre 2002, n. 46 – 7923 "Unificazione della segnaletica dei sentieri sul territorio della Regione Piemonte", i cui contenuti sono stati di recente perfezionati dalla Regione nell'ambito della Misura 313 Azione 1 del P.S.R. 2007 – 2013.

Lo scopo univoco è quello di attrezzare la rete sentieristica con una segnaletica uniforme, duratura, realizzabile a costi congrui e di semplice manutenzione.



SPECIE VEGETALI MATERIALI



Ometto in pietra



Tacca in vernice

In sostituzione dei segnavia in legno, che permettono un numero ridotto di informazioni e richiedono costante manutenzione, la Regione Piemonte ha previsto l'utilizzo di multistrato plastico per esterni con superficie di colore bianco e spessore di 10 mm, impiegabile anche per la realizzazione del pannello di insieme.

Sul mercato vi sono prodotti che, costituiti da strati di fibre cellulosiche impregnate con resine fenoliche termoindurenti, legate insieme con un processo ad alta pressione, presentano in superficie fogli di laminato, che possono essere incisi o più opportunamente stampati in digitale. Il materiale deve essere garantito per almeno 10 anni alla luce e per 20 anni ai danni meccanici.

Il palo per l'infissione dei segnali è previsto in legno di larice, a sezione quadrata 8x8 cm, con altezza 2,5 m (2 m fuori terra).

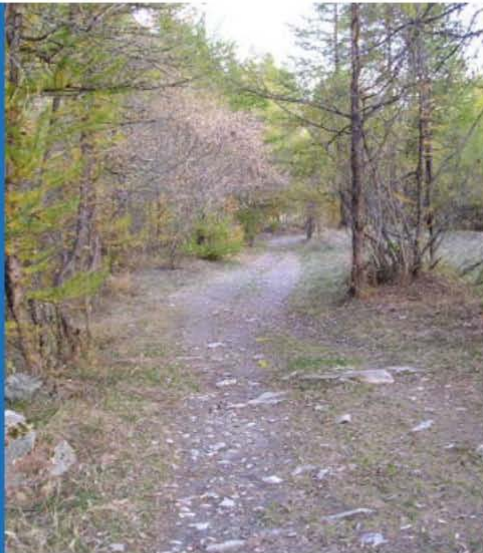
Per la realizzazione delle tacche segnavia deve essere impiegata pittura sintetica (alchidica) per esterni, nei colori bianco lucido e rosso RAL 3000. Ancora in uso il tradizionale ometto realizzato con il pietrame disponibile in loco.

Ulteriori dettagli sono disponibili sul sito www.regione.piemonte.it/retesentieristica.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Itinerario privo di segnaletica



Tacca su roccia

La normativa regionale, alla quale si rimanda per i dettagli, definisce misure e modalità grafiche alle quali ci si deve attenere per la progettazione e la realizzazione delle diverse tipologie di segnaletica.

Il multistrato può essere inciso a pantografo o, come già largamente effettuato in Provincia di Cuneo nell'ambito degli interventi finanziati con la L. 93/2001, direttamente stampato in digitale alla produzione (non sono in ogni caso ammesse applicazioni di pellicole adesive o simili sul substrato).

Il palo in legno di larice deve essere piallato, con smusso arrotondato sulla parte sommitale, trattato con impregnante. La posa deve avvenire mediante inserimento, a 10 cm dalla base, di un tondino in ferro Ø 10 mm, lunghezza 20 cm. Il lato interrato deve essere trattato con catramina per i primi 60 cm (con fuoriuscita dal terreno della parte catramata del palo per un'altezza di 10 cm).





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Frecce direzionali



Tabella di località

Staffe metalliche sono utilizzabili per l'infissione dei segnali su roccia o su muri esistenti. Sono sempre da escludere l'infissione di segnali e l'apposizione di tacche sugli alberi.

I segnavia in vernice devono essere realizzati con particolare cura, ripulendo preventivamente la pietra con spazzola di ferro, impiegando vernici adatte per esterni ed utilizzando un'apposita mascherina per evitare colature di vernice.

Il pannello di insieme può essere posizionato su un'apposita bacheca in legno, protetta da spioventi.





rampicanti



quinte
arboree



esci



LE QUINTE ARBOREE



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Esempi di quinte arboree



La quinta arborea, realizzata di norma con alberi della stessa specie e con portamento omogeneo, assolve con efficacia lo scopo di mascherare elementi tipici dei contesti periurbani (strutture produttive e strutture accessorie di tipo artigianale o agricolo, impianti per la produzione di energia) poco affini al contesto che li ospita.

La previsione di quinte arboree con effetto schermante è spesso associata ai progetti strutturali e a quelli connessi alle grandi infrastrutture, non sempre tuttavia è formulata con una scelta coerente per quanto riguarda le specie da mettere a dimora.

La formazione vegetale può assumere invece tradizionalmente un aspetto naturaliforme e composizione più articolata e multiplanare quando è collocata nell'ambito di giardini e parchi: in questo caso assolve piuttosto la funzione di creare una maggiore intimità per i proprietari del giardino che si tutelano da sguardi indiscreti.





ANALISI DEL CONTESTO



Esempi di quinte arboree



Nell'area in esame la realizzazione di quinte arboree non è frequente, ma è da prevedere obbligatoriamente nelle strumentazioni urbanistiche e da auspicare quanto meno per favorire il mascheramento delle molte strutture produttive che, soprattutto all'imbocco delle basse valli, condizionano pesantemente la qualità visiva del paesaggio.

Tali iniziative rappresentano tuttavia solo un palliativo, mentre sarebbero necessarie più moderne attività preliminari di pianificazione degli interventi edilizi (in particolare di quelli connessi alla realizzazione delle nuove aree artigianali) per garantire una successiva migliore distribuzione sul terreno dell'edificato e scelte costruttive che tengano conto, nell'uso dei volumi e dei materiali, della necessità di un inserimento paesaggistico più opportuno.

Occorre pertanto riconoscere al verde in ambito urbano e periurbano funzioni essenziali di natura ecologica e ambientale, estetica e paesistica e di ausilio alla conservazione di un microclima più favorevole.





SPECIE VEGETALI MATERIALI



Tilia cordata



Fraxinus excelsior

La scelta delle specie utilizzabili per la formazione delle quinte di vegetazione ad effetto schermante nelle aree periurbane per consuetudine si concentra su piante sempreverdi che, se da un lato garantiscono un effetto di filtro visivo durante tutto l'anno, per contro non rientrano di solito tra le essenze autoctone o nei tipi forestali dell'area di intervento.

La scelta della tipologia e della composizione della quinta arborea è dettata dal luogo di impianto interessato, dalla vicinanza/distanza da altri manufatti, dalle caratteristiche (dimensioni in altezza, particolari esigenze in termini di ombreggiamento o insolazione,...) della struttura che deve essere mascherata.

Tra le specie locali più adatte si segnalano *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Tilia cordata*, *Fraxinus excelsior*.

Queste specie possono essere associate ad arbusti autoctoni scelti tra quelli indicati per la costituzione delle siepi (vedi Siepi).

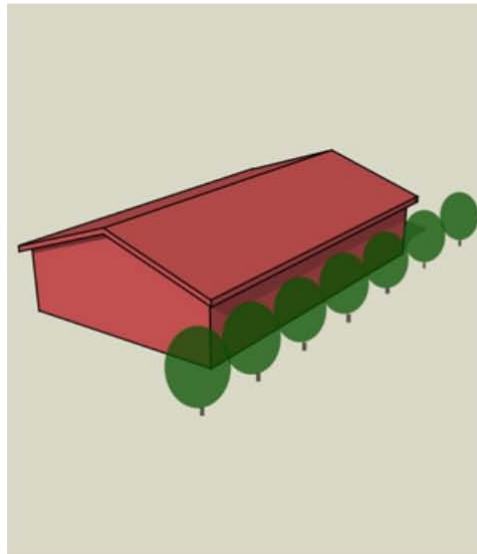




MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Esempio di utilizzo di quinte arboree per mascheramento edificio



Aspetti cruciali da considerare sono inoltre:

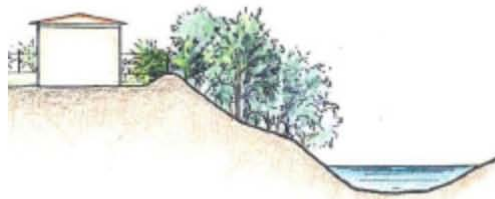
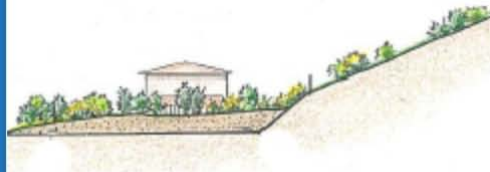
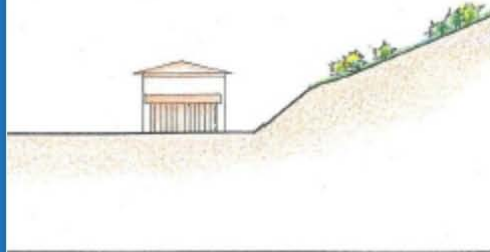
- la coerenza con gli spazi verdi adiacenti, privilegiando la continuità di siepi o alberate esistenti;
- la coerenza con le tessiture del territorio rurale, anche in funzione di ricomposizione paesaggistica dei margini urbani in condizioni di frangia;
- la valorizzazione di eventuali corsi d'acqua posti nelle vicinanze;
- il rispetto degli andamenti morfologici del terreno.

La realizzazione di una quinta arborea per mascherare alla vista strutture ed edifici nell'ambito delle aree perimetrali della proprietà deve tener conto del rispetto delle distanze di legge.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Per la messa a dimora si adotta la stessa tecnica usata per l'impianto in pieno campo prevedendo una lavorazione profonda e l'amminutamento del terreno lungo la linea di impianto.

E' consigliato l'uso di dischi di pacciamatura per la difesa dalle infestanti e per garantire una maggiore umidità nel terreno, oltre a quello dei tutori.

Occorre inoltre tener conto del portamento, della capacità di accrescimento e dei prevedibili sviluppi in altezza delle piante, delle chiome e dell'apparato radicale in relazione ai possibili risultati ottenibili dal punto di vista del mascheramento nel medio e lungo periodo e delle potenziali interferenze future con la viabilità, la segnaletica stradale e l'illuminazione pubblica.





RAMPICANTI



definizione



analisi del
contesto



specie vegetali
materiali



modalità di
realizzazione



esci



DEFINIZIONE



Viticcio



Edera con radici avventizie

Con il termine di rampicanti si intende un eterogeneo gruppo di piante che grazie a diverse modalità di "aggrappaggio" sono in grado di rivestire anche superfici verticali. I metodi di aggrappaggio più diffusi di cui queste piante dispongono sono riconducibili a: ventose, viticci, fusti volubili, radici avventizie. Le modalità attraverso cui le piante rampicanti aderiscono alle superfici verticali sono importanti per definire la configurazione degli eventuali sostegni.



ANALISI DEL CONTESTO



Capannoni mascherati con rampicanti



Come per i pergolati, la lettura del contesto deve essere in primo luogo finalizzata a:

- individuare i punti di osservazione da cui è percepibile l'edificio, quali di questi punti di osservazione sono maggiormente frequentati (solitamente strade) e quindi definire la porzione o le porzioni dell'edificio da sottoporre ad intervento mitigativo;
- inoltre è importante valutare l'esposizione delle superfici da rinverdire in quanto discriminante nella scelta delle specie.



Clematis alpina



Clematis montana



Campsis radicans



Wisteria floribunda

Essenze decidue per le pareti esposte a sud; essenze decidue molto folte per esposizioni ad est e ad ovest; piante sempreverdi per le esposizioni a nord. Es.: esposizione a sud: *Clematis alpina*, *Clematis montana*, *Clematis vitalba*, *Lonicera spp*, *Parthenocissus tricuspidata*, *Jasminum nudiflorum*; esposizione est e ovest: *Actinidia arguta*, *Actinidia chinensis*, *Akebia quinata*, *Campsis radicans*, *Hydrangea petiolaris*, *Parthenocissus quinquefolia*, *Wisteria floribunda*, *Wisteria sinensis*; esposizione a nord: *Hedera helix*.



MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Rampicante su edificio



Rampicante su muretto di bordo strada



Rampicante su muro

“Pareti verdi” realizzate attraverso l'uso di rampicanti contribuiscono all'inserimento di manufatti nel contesto del paesaggio rurale, attenuandone l'impatto originato dalla rigidità di forme e volumi e dalla incongruità cromatica. Un rivestimento vegetale assolve anche funzioni di controllo ambientale: eliminazione dell'influenza della radiazione solare sul comfort termico degli spazi interni, isolamento termico, filtro per le polveri, protezione contro gli agenti atmosferici. Infine le piante rampicanti rendono disponibili ad alcune specie ornamentali siti di nidificazione e riparo dai predatori.





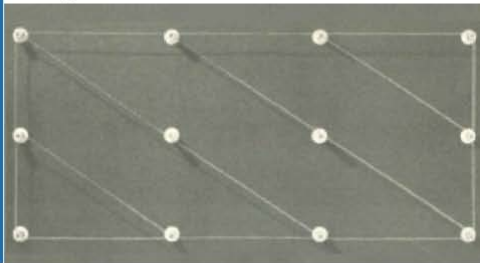
MODALITA' DI REALIZZAZIONE



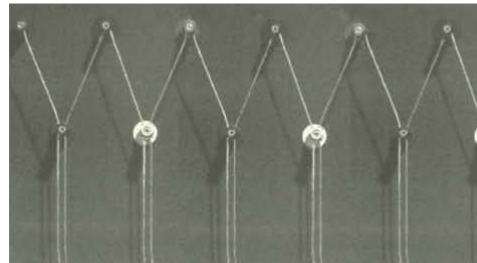
Grigliati fissi a parete



Treillage



Strutture con fili



Strutture con fili

I sostegni possono essere costituiti da:

- grigliati fissati a parete;
- treillage;
- strutture tesate.





MODALITA' DI REALIZZAZIONE



Esempi di muri verdi



Le piante rampicanti possono essere autosostenenti o necessitare di sostegni. Le superfici murarie adatte ad un rivestimento vegetale con essenze autosostenenti sono: muri in mattoni pieni; pareti con finiture esterne in intonaco di cemento e ghiaietto lavato; rivestimenti in mattonelle in clinker; pannelli di tamponamento in legno.

